

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 7, Settembre 2022
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Le vie della parola
- 5 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
Tra Marta e Maria
- 6 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
"Ascoltare con l'orecchio del cuore"
- 8 PASTORALE GIOVANILE
Estate
- 16 CLARENSITÀ
- 20 ASSOCIAZIONI
- 22 RUBRICA SOCIALE
- 23 CALENDARIO PASTORALE
- 24 QUADERNI CLARENSI
- 25 IN MEMORIA
- 28 OFFERTE
- 29 ANAGRAFE
- 30 CONSIGLIO PASTORALE

IN COPERTINA

La Natività di Maria è strettamente legata alla sua divina maternità: la nascita di Maria consentirà quella di Cristo, grazie a lei il Verbo si potrà incarnare. Il significato della celebrazione della Natività della Vergine è quindi la prefigurazione della Natività del Verbo. Viene, dunque, l'ora della piena instaurazione del regno di Dio, è un momento di gioia: Maria permette la trasfigurazione dell'umanità e diventa il luogo della bellezza della Chiesa.

Maria, meraviglia delle meraviglie, è necessario che nasca da una donna sterile e che sia primogenita, perché dovrà generare "il Primogenito di tutta la Creazione".

Anche per questo solo di Maria – oltre che di Gesù e di Giovanni Battista – oltre alla nascita al Cielo, cioè la morte terrena, viene ricordata anche la nascita umana.

Ci sono molte similitudini tra le nascite di queste tre figure. Ad esempio, tutte quante vengono annunciate da emissari divini; Anna, inoltre, come Elisabetta, era considerata sterile e ha ricevuto la grazia della maternità solo in età avanzata. Nella preghiera di ringraziamento di Anna al Signore, infine, si ritrova il ringraziamento di un'altra Anna, la madre del profeta Samuele. Entrambe consacrano a Dio i loro figli: Samuele diventerà sacerdote di Dio, Maria ne diverrà addirittura la Madre.

Il dipinto riprodotto in copertina rappresenta la Natività di Maria. È un olio su tela di bottega bresciana, collocato nella parete sinistra del presbitero della Chiesa della Santissima Trinità. Risale alla prima metà del 1700 e, secondo l'Inventario dei beni culturali mobili della Diocesi di Brescia (2010), non se ne conosce l'autore.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 7 - Settembre 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 1 ottobre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di ottobre si consegna
entro lunedì 12 settembre
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Le vie della parola

Lettera pastorale 2022-2023

Partendo dal racconto dell'esperienza dei due discepoli di Emmaus, il Vescovo ci rivolge questo invito: "È questo che vorremmo accadesse anche a noi... che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle Sacre Scritture e dalla loro comprensione, perché solo così possiamo entrare nel 'mistero di bene' che ci ha salvato e ha vinto la nostra tristezza". "La Parola di Dio è il tesoro del credente perché è la Verità che non passa di moda e può penetrare là dove nient'altro può arrivare... e dove arriva, arriva la gioia." (Papa Francesco E.G. 265) Allora, leggere, comprendere, riconoscere il disegno di salvezza in esse contenuto, ci aiuterà a riviverlo oggi; da qui la venerazione, la gratitudine per il dono della Parola di Dio definita dal Concilio Vaticano II: "la regola suprema della fede della Chiesa. In essa risuonano le parole dei profeti, degli Apostoli... soprattutto dello Spirito Santo". Facendo riferimento al suo predecessore, il Vescovo Monari, il vescovo ci ricorda quanto scritto da lui: "... da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale... un salto di qualità nel nostro cammino di fede... perché si apprenderà la sublime scienza di Gesù Cristo".

Alla domanda: "Come fare?" il vescovo risponde: "Promuovendo e facendo crescere nella nostra Chiesa una lettura spirituale condivisa delle Sacre Scritture!"

Il che significa: una lettura secondo lo Spirito perché sia esperienza di grazia, in quanto lo Spirito ci consente di entrare nella rivelazione di Dio e della sua opera di salvezza; per questo non basta leggere, capire, importante è percepire una "presenza" che diventa "luce" ai nostri passi.

Di questo c'è bisogno oggi: di una Parola affidabile e amorevole, incisiva e illuminante... che accetta la sfida della secolarizzazione e non la teme perché nulla ha da difendere se non la gioia dell'umanità.

Fortemente ancorata alla vita, la Bibbia è come uno specchio nel quale ci si riflette e dove tutto viene illuminato dalla Verità di Dio. Imbattendoci in una infinita varietà di situazioni umane, illuminate e salvate dalla Parola di Dio, l'uomo incontra la forma e l'autentica pura vita umana e ritorna alla vita di ogni giorno con una nuova luce di speranza. Occorre imparare a "passare dalla Parola di Dio alla vita e dalla vita alla Parola di Dio". Ecco il compito di cui farsi carico insieme, e la preghiera ne è l'ingrediente indispensabile perché sia davvero un incontro con Dio che

"qui" ci parla perché lo si ascolti, che "qui" si comunica perché si entri in comunione. Questo vale per tutto il popolo di Dio! Perché questo avvenga vanno poste le condizioni perché tutti possano accostarla, permettendo al popolo di Dio di irrobustirsi, di mantenersi ancorato all'essenza del Vangelo, di aprirsi alla dimensione missionaria, di dare sostanza alla pietà popolare, di scoprirsi di essere popolo, perché impedirà di sviarsi e di corrompersi.

Il vescovo ci invita a passare dalla "lodevole intenzione" alla "effettiva realizzazione" indicando il metodo della *Lectio Divina* adattato al popolo di Dio:

Quattro i momenti necessari oltre ad un ambiente accogliente:

- **Il primo momento** è la "Lettura del brano" proposto, previo silenzio e preghiera introduttiva. A questo fa seguito una libera condivisione spontanea per dire che cosa ci ha colpito di questo testo soprattutto quali sentimenti ha messo in movimento: una parola, una frase, un'azione rilevante, significativa. Possiamo chiamare questo primo momento la reazione "a caldo" che ci dice le differenti risonanze suscitate nei presenti per poi predisporci al passaggio successivo.

- **Il secondo momento** è accogliere "cosa dice questo testo, di cosa parla, cosa racconta". Questo momento ci consente di passare da "ciò che mi... a ciò che il testo,

secondo l'intenzione di chi l'ha scritto, comunica. Per questo momento (delicato e importante) è necessaria la presenza di qualcuno competente che, con umile generosità si assume il compito di guidare la comprensione "nella verità" più profonda. Sacerdote, religiosa o laico che sia entrando nell'esperienza che il testo racconta, deve far rivivere, sentire tutta la verità, la forza di salvezza, di vita, di bene in esso contenuti. L'attenzione di chi guida va quindi sui "soggetti, verbi, sentimenti, desideri, pensieri, intenzioni" dei protagonisti del brano, allontanando ogni ansia di dare spiegazioni sofisticate tali da allontanare, scoraggiare la lettura. Se c'è bisogno di chiarimenti e non di fraintendimenti, "cammin facendo", si svilupperanno e si chiariranno nel tempo.

- **Il terzo momento** è la meditazione condivisa. Essa ha lo scopo di offrire alla mia vita un insegnamento che viene desunto dal racconto del testo. Le domande da porsi sono molte... ma ognuno comunicherà non più ciò che lo aveva immediatamente colpito, ma ciò che il testo gli ha consegnato come Parola di Dio alla propria vita. È questo un "passare dall'esperienza raccontata all'esperienza di chi legge" secondo San Gregori Magno. Non deve essere una discussione, ma una condivisione di ciò che ciascuno sente interiormente. Raccontare il proprio vissu-

to, illuminato, consolato, purificato dalla Parola di Dio. Dire ciò che essa ha “ispirato”.

- **La conclusione** sarà la preghiera condivisa, con la quale si dirà il movimento del cuore a Dio che ha parlato al discepolo che ha ascoltato. Una preghiera condivisa sotto le forme dell'invocazione, della intercessione, della lode. Questo darà al gruppo un “sentirsi chiesa” del Signore, radunata dalla sua Parola e chiamata nella santificazione e nell'annuncio del Vangelo.

Questa la “scelta di campo” voluta dal nostro Vescovo come cammino di Chiesa. Urgente, promettente, che chiede tempi lunghi di pazienza e di costanza, ma da assumere con determinazione e passione. È la conversione pastorale richiestaci da Papa Benedetto nella sua *Verbum Domini*: “il nostro deve essere sempre più il tempo di un nuovo ascolto della Parola di Dio e di una nuova evangelizzazione”.

La lingua biblica torni a divenire la lingua materna dei credenti.

Ad essa ci condurranno i Gruppi biblici, l'Apostolato biblico, il ministero dei lettori.

Nella seconda parte della sua Lettera pastorale il Vescovo parla della Parola di Dio come dell'anima della vita della Chiesa, come “centro” della nostra fede. Usando l'esempio del cerchio dove i punti del perime-

tro esterno più si avvicinano al centro, più riducono tra loro la reciproca distanza, ci dice: “così nel leggere insieme il Vangelo e la Sacra Scrittura, ci si avvicina non solo nel cuore della rivelazione di Dio come suo centro vitale, ma per mezzo di essa ci si trova intimamente uniti gli uni agli altri. Non solo. Ma con gratitudine si apprezzeranno i doni che la Chiesa ha ricevuto dal Signore: i Sacramenti, la Catechesi, la Teologia, la santità e soprattutto il modo proprio di “essere chiesa”, la sinodalità. La Diocesi, le parrocchie sosterranno gli operatori pastorali in questo compito attraverso la formazione ordinaria (in parrocchia) e straordinaria (in diocesi). Le case di spiritualità offriranno corsi di formazione permanente sia ai sacerdoti, sia ai religiosi, sia ai laici: catechisti, operatori caritas, membri del CPP, ministri dell'Eucaristia, guide dell'oratorio qui troveranno una formazione che li aiuti a crescere sempre più nella conoscenza del Mistero di Cristo e del senso del loro servizio, così da superare la ricerca di sé, la malcelata ambizione, la creazione di piccoli feudi, il desiderio di sentirsi qualcuno... una minaccia all'impegno assunto nella chiesa e alla adesione al Vangelo.

Importante allora è avere uno “spirito contemplativo” per divenire “servitori della grazia di Dio”. Rimanendo nel suo

amore, come insegna l'apostolo Paolo nelle lettere ai Corinzi (*1 Cor 15,9-10; 2 Cor 4,7*) e Papa Francesco, che dice: “La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo sta nel contemplarlo con amore, nel sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore”, diventeremo allora una Chiesa in uscita capace di riconoscere e ad affrontare le grandi sfide di questo momento: l'economia dello scarto, l'idolatria del denaro, il vuoto che crea il razionalismo secolarista, la ricerca del primo posto, della immediatezza, del provvisorio e superficiale.

La Chiesa si presenterà al mondo come amica, offrendo umilmente la sua testimonianza di fede; una chiesa amorevole, empatica, che si fa carico dei pesi e delle fatiche, che sa fasciare le ferite, che va incontro, che difende, che sostiene e protegge soprattutto i deboli. Non prigioniera del suo apparato, che non cede al male, che non scende a compromessi, che conosce il prezzo del coraggio.

Una chiesa “esperta in umanità” (*Papa S. Paolo VI*), che lo Spirito Santo trasforma in interlocutore affidabile e autorevole perché prima di offrire le risposte sa abitare le domande, quelle di sempre.

Una chiesa di pensiero e di coraggio, di passione e di lungimiranza, di dialogo sapiente saldamente fondato sui valori

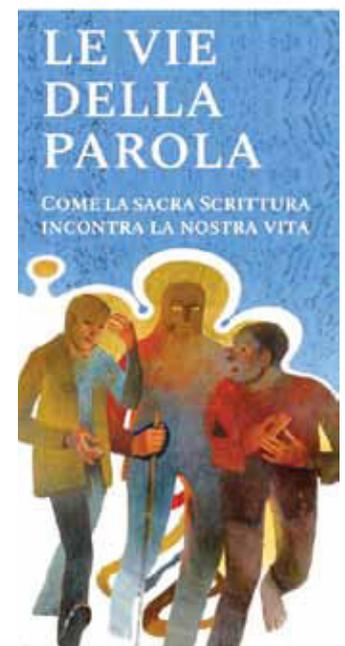
irrinunciabili della convivenza civile... che custodisce la speranza nel futuro... così che siano contrastati l'incertezza, la paura, la violenza, il cinismo, il disorientamento. Si auspica il Vescovo che, insieme ai luoghi “ufficiali” dove si darà ascolto orante alla Parola di Dio, ci siano luoghi “meno ufficiali” per tutti coloro che lo desiderano: case private, luoghi nella città, dove attraverso anche la “letteratura, la pittura, la musica, la natura”, come “oasi ospitali”, improntate alla gratuità, all'amicizia, si possa coltivare la mente, ascoltare la Parola di Dio, accogliere i più poveri e i più fragili, perché è “dove la carità è più viva che la Parola di Dio risuona più vera”.

(1. continua)

Il parroco



LA PRESENTAZIONE SUL TERRITORIO
DELLA LETTERA PASTORALE 2022-2023
DEL VESCOVO PIERANTONIO TREMOLADA



Tra Marta e Maria

Ogni giorno ci sono tante cose da fare. Cose importanti o necessarie, come l'attività lavorativa, o cose anche semplici ed ordinarie come rassettare la casa, fare la spesa, cucinare, curare i bambini, sistemare l'orto, fare quella data commissione o aggiustare qualcosa che si è rotto... La nostra giornata è piena di tante cose da fare, sempre. Ma sappiamo che per coltivare il nostro rapporto con Dio occorre fermarsi, occorre fare silenzio intorno e dentro di noi. Occorre dedicare del tempo alla riflessione e alla preghiera. Occorre mettersi in ascolto di Dio che non smette mai di parlarci. E questo noi dovremmo cercare di farlo ogni giorno. Ma quanto è difficile farlo! Sembra che la vita concreta e quella spirituale, alla quale si dedica forse qualche sporadico momento della giornata, siano inconciliabili. Racconta una storia Zen che c'erano due giovani monaci, entrambi fumatori incalliti. Erano assillati da questa domanda: "Ma posso fumare mentre prego?" Non riuscendo a risolvere da soli il problema, decisero di rivolgersi ai loro rispettivi superiori. Più tardi, incontrandosi, si comunicarono le risposte ricevute: "Sono stato rimproverato aspramente dal mio superiore. E il tuo cosa ti

ha detto?". "Il mio è stato molto compiaciuto e mi ha detto che facevo benissimo". "Ma scusa che domanda gli hai fatto tu?" "Gli ho chiesto se potevo fumare mentre pregavo". "Ah ecco perché! Io invece gli ho chiesto: se potevo pregare mentre fumavo". Fin qui la storiella Zen... che simpaticamente ci aiuta a comprendere quanto sia difficile conciliare la vita spirituale e quella concreta e spicciola di ogni giorno. E allora come conciliare le due cose, soprattutto per chi ha una famiglia e dei figli a cui pensare? Qui sta il punto. Di questo ci parla anche il Vangelo a proposito di Marta e Maria. Attingiamo al commento della Parola di Vita del mese di luglio, che parla proprio di questo. Gesù è in viaggio verso Gerusalemme dove ormai si sta per compiere la sua missione e si ferma in un villaggio presso la casa di Marta e Maria. Qui trova Marta, che sta svolgendo il suo ruolo di padrona di casa. Si dice infatti che «era distolta per i molti servizi» dovuti dall'ospitalità; Maria, al contrario «seduta ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola». All'attenzione di Maria si oppone l'agitazione di Marta. E alle sue lamentele per essere stata la-

sciata da sola a servire, Gesù risponde: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Ma qual è il servizio che Gesù desidera? A Lui sta a cuore che Marta non si affanni e che si ponga anch'essa all'ascolto della Sua Parola. Il messaggio di questo testo è stato spesso ridotto a una contrapposizione tra vita attiva e vita contemplativa, quasi ci fossero due approcci religiosi alternativi, ma sia Marta che Maria amano Gesù e vogliono servirlo. Nel Vangelo, infatti, non è detto che la preghiera e l'ascolto della Parola siano più importanti della carità; occorre piuttosto trovare come legare questi due amori in maniera indissolubile. Due amori, quello a Dio e quello al prossimo, che non si contrappongono, ma sono complementari perché l'Amore è uno. Scrive Chiara Lubich parlando di questo brano evangelico: «Gesù si è valso di tale circostanza per spiegare ciò che più è necessario nella vita dell'uomo: ascoltare la Parola di Gesù. E ascoltare la parola significa anche viverla. [...] È questo che devi fare anche tu: accogliere la Parola e lasciare che essa compia una trasformazione in te...» Ci piace molto pensare che uno solo è l'Amore. Perciò ogni cosa che fac-



ciamo, se la facciamo per amore, acquista il sapore di Dio. Vale anche per il lavoro, se lo facciamo bene, pensando al fratello che abbiamo davanti o che userà quello che stiamo costruendo... Tempo fa ho imparato a offrire a Dio le azioni quotidiane, dicendo: "Faccio questo per Te Gesù, per dirti che Ti voglio bene". Questo mi mette in rapporto diretto con Lui, anche se non sono nel silenzio di una chiesa o raccolto in preghiera. E quando riesco a fare così provo una gioia profonda. È proprio questo uno degli insegnamenti che Marta e Maria ci danno. E per dirla con quei giovani monaci: non fumare mentre prego, ma pregare mentre fumo. Oggi è tempo di vivere un cristianesimo che esce dai conventi e che permette al cuore di ogni persona di diventare chiesa. E quando vado in chiesa, ritrovo presente quel Dio che ho cercato di amare tutto il giorno.

*a cura di
Emi e Marco Lorini*

“Ascoltare con l’orecchio del cuore”

È il tema che Papa Francesco ci affida in occasione della 56ª Giornata delle Comunicazioni Sociali

«Lo scorso anno abbiamo riflettuto sulla necessità di “andare a vedere”, per scoprire la realtà e poterla raccontare a partire dall’esperienza degli eventi e dall’incontro con le persone. Proseguendo su questa linea, desidero ora porre l’attenzione su un altro verbo, “ascoltare”, decisivo nella grammatica della comunicazione e condizione di un autentico dialogo.

In effetti, stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte, sia nella normalità dei rapporti quotidiani, sia nei dibattiti sui più importanti argomenti del vivere civile.

A un illustre medico, abituato a curare le ferite dell’anima, è stato chiesto quale sia il bisogno più grande degli esseri umani. Ha risposto: “Il desiderio sconfinato di essere ascoltati”. Un desiderio che spesso rimane nascosto, ma che interpella chiunque sia chiamato a essere educatore o formatore, o svolga comunque un ruolo di comunicatore: i genitori e gli insegnanti, i pastori e gli operatori pastorali, i lavoratori dell’informazione e quanti prestano un servizio sociale o politico.

Dalle pagine bibliche impariamo che l’ascolto non ha solo il significato

di una percezione acustica, ma è essenzialmente legato al dialogo tra Dio e l’umanità.

“Shema Israel” – “Ascolta, Israele” (Dt 6,4), l’incipit del primo comandamento della Torah, è continuamente riproposto nella Bibbia, al punto che San Paolo affermerà che “la fede viene dall’ascolto” (Rm 10,17). L’iniziativa, infatti, è di Dio che ci parla, al quale noi rispondiamo ascoltandolo; e anche questo ascoltare, in fondo, viene dalla sua grazia, come accade al neonato che risponde allo sguardo e alla voce della mamma e del papà.

Tra i cinque sensi, quello privilegiato da Dio sembra essere proprio l’udito, forse perché è meno invasivo, più discreto della vista, e dunque lascia l’essere umano più libero. L’uomo tende a fuggire la relazione, a voltare le spalle e “chiudere le orecchie” per non dover ascoltare. Il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l’altro, come avvenne agli ascoltatori del diacono Stefano i quali, turandosi gli orecchi, si scagliarono tutti insieme contro di lui (At 7,57).

Per questo Gesù chiama i suoi discepoli a verificare la qualità del loro ascolto. “Fate attenzione dunque a come ascolta-



te” (Lc 8,18): così li esorta dopo aver raccontato la parabola del seminatore, lasciando intendere che non basta ascoltare, bisogna farlo bene. Solo chi accoglie la Parola con il cuore “bello e buono” e la custodisce fedelmente porta frutti di vita e di salvezza (Lc 8,15). Solo facendo attenzione a chi ascoltiamo, a che cosa ascoltiamo, a come ascoltiamo, possiamo crescere nell’arte di comunicare, il cui centro non è una teoria o una tecnica, ma la “capacità del cuore che rende possibile la prossimità” (Evangelii gaudium, 171).

Tutti abbiamo le orecchie, ma tante volte anche chi ha un udito perfetto non riesce ad ascoltare l’altro. C’è infatti una sordità interiore, peggiore di quella fisica. L’ascolto, infatti, non riguarda solo il senso dell’udito, ma tutta la persona. La vera sede dell’ascolto è il cuore.

Il re Salomone, pur giovanissimo, si dimostrò saggio perché domandò al Signore di concedergli “un cuore che ascolta” (1 Re 3,9). E Sant’Agostino invitava ad ascoltare con il cuore (*corde audire*), ad accogliere le parole

non esteriormente nelle orecchie, ma spiritualmente nei cuori. “Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore”. E San Francesco d’Assisi esortava i propri fedeli a “inclinare l’orecchio del cuore”. C’è un uso dell’udito che non è vero ascolto, ma il suo opposto: l’origliare. Infatti, una tentazione sempre presente e che oggi, nel tempo dei “social”, sembra essersi acuita, è quella di origliare e spiare, strumentalizzando gli altri per un nostro interesse. Al contrario, ciò che rende la comunicazione buona e pienamente umana è proprio l’ascolto di chi abbiamo di fronte, faccia a faccia, l’ascolto dell’altro a cui ci accostiamo con apertura leale, fiduciosa e onesta. La mancanza di ascolto, che sperimentiamo tante volte nella vita quotidiana, appare purtroppo evidente anche nella vita pubblica, dove, invece di ascoltarsi, spesso “ci si parla addosso”. Questo è sintomo del fatto che, più che la verità e il bene, si cerca il consenso; più che all’ascolto, si è attenti all’audience. La buona comunicazione invece, non cerca di fare colpo sul pubblico con la battu-

ta a effetto, con lo scopo di ridicolizzare l'interlocutore, ma presta attenzione alle ragioni dell'altro e cerca di far cogliere la complessità della realtà. È triste quando, anche nella Chiesa, si formano schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni. In realtà, in molti dialoghi noi non comunichiamo affatto. Stiamo semplicemente aspettando che l'altro finisca di parlare per imporre il nostro punto di vista. In questa situazione, come nota il filosofo americano Abraham Kaplan, il dialogo è un "duologo", un monologo a due voci. Nella vera comunicazione, invece, l'io e il tu sono entrambi "in uscita", protesi l'uno verso l'altro.

Come insegnano gli esperti del mestiere, ascoltare più fonti, non fermarsi "alla prima ostria" assicura affidabilità e serietà alle informazioni che trasmettiamo. Ascoltare più voci, ascoltarsi, anche nella Chiesa, tra fratelli e sorelle, ci permette di esercitare l'arte del discernimento, che appare sempre come la necessità di orientarsi in una sinfonia di voci.

Ma perché affrontare la fatica dell'ascolto? Un grande diplomatico della Santa Sede, il Cardinale Agostino Casaroli, parlava di "martirio della pazienza", necessario per ascoltare e farsi ascoltare nelle trattative con gli interlocutori più difficili, al fine di ottenere il maggior bene possibile in condizioni di limitazione

della libertà. Ma anche in condizioni difficili, l'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando.

Solo lo stupore permette la conoscenza. Penso alla curiosità infinita del bambino che guarda al mondo con gli occhi sgranati. Ascoltare con questa disposizione d'animo – lo stupore del bambino nella consapevolezza di un adulto – è sempre un arricchimento, perché ci sarà sempre una cosa, pur minima, che potrò apprendere dall'altro e mettere a frutto nella mia vita.

La capacità di ascoltare la società è quanto mai preziosa in questo tempo ferito dalla lunga pandemia. Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'informazione ufficiale ha causato anche una "infodemia" (circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza), dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione. Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche. Anche la realtà delle migrazioni forzate è una problematica complessa e nessuno ha la ricetta pronta per risolverla. Ripeto che, per vincere i pregiudizi

sui migranti e sciogliere la durezza dei nostri cuori, bisognerebbe provare ad ascoltare le loro storie. Dare un nome e una storia a ciascuno di loro. Molti bravi giornalisti lo fanno già. E molti altri vorrebbero farlo, se solo potessero. Incoraggiamoli! Ascoltiamo queste storie! Ognuno poi sarà libero di sostenere le politiche migratorie che riterrà più adeguate al proprio Paese. Ma avremo davanti agli occhi, in ogni caso, non dei numeri, non dei pericolosi invasori, ma volti e storie di persone concrete, sguardi, attese, sofferenze di uomini e donne da ascoltare.

Anche nella Chiesa c'è tanto bisogno di ascoltare e di ascoltarci. "Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola". Così il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer ci ricorda che il primo servizio che si deve agli altri nella comunione consiste nel prestare loro ascolto. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio. Nell'azione pastorale, l'opera più importante è "l'apostolato dell'orecchio". Ascoltare, prima di parlare, come

esorta l'apostolo Giacomo: "Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare" (1,19).

Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità. È stato da poco avviato un processo sinodale. Preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco. La comunione, infatti, non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle. Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia. Allo stesso tempo, ogni voce del coro canta ascoltando le altre voci e in relazione all'armonia dell'insieme. Questa armonia è ideata dal compositore, ma la sua realizzazione dipende dalla sinfonia di tutte e singole le voci. Nella consapevolezza di partecipare a una comunione che ci precede e ci include, possiamo riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone».

a cura di A. P.



Andiamo al cinema

Il mago di Oz e gli altri



Il Grest 2022 è ruotato attorno al tema delle emozioni, ma ha avuto come storia capace di guidare le varie giornate quella del Mago di Oz. Un po' tutti conosciamo quanto accaduto a Dorothy, che si è trovata nel fantastico regno di Oz, dopo che la sua casa è stata trasportata dal Kansas da un tornado, e qui è partita alla ricerca del grande Mago, capace di esaudire i desideri, tra cui quello di ritornare a casa, in compagnia di uno spaventapasseri, di un uomo di latta e di un leone. Eppure questa è solo una parte delle vicende che accadono alla protagonista nel romanzo "Il meraviglioso mago di Oz" del 1900, il primo dei quattordici libri della

serie ideata dallo scrittore statunitense L. Frank Baum. Sì, perché quella legata al regno di Oz è una vera e propria saga, nel tempo arricchita anche da altri libri di diversi autori, che si sono aggiunti a quelli originari di Baum.

Nel corso degli anni sono più d'uno i film che sono nati da queste storie. Nella pagina di oggi vorrei dedicare alcune righe a presentare tre pellicole in particolare. Non mi dilungherò molto sui film, ma fornirò solo alcune suggestioni, lasciando poi la possibilità a chi voglia di cimentarsi nella loro visione.

Come non partire, comunque, dal film "Il mago di Oz" del 1939, un musical che vede come protagonista Judy Garland e che ha nella colonna sonora la meravigliosa "over the rainbow"? Dal punto di vista puramente cinematografico si tratta di una produzione che per i tempi fu qualcosa d'impen-sabile, su cui circolano mille curiosità



e aneddoti, e che vede le scene che si svolgono in Kansas girate in bianco e nero, mentre quelle ambientate a Oz sono a colori. Similmente, gli stessi attori interpretano sia persone che vivono nel Kansas che i personaggi che la bambina incontra nel suo viaggio fantastico.

Accade lo stesso, molti anni dopo, nel film del 2013 "Il grande e potente Oz", che in un certo senso racconta quanto avvenuto prima delle vicende del film del 1939, cioè, come il Mago sia arrivato a Oz e abbia preso il potere.

La pellicola è essenzialmente una dichiarazione d'amore nei confronti di quella originale, di cui riprende, come già scritto, sia l'alternanza tra scene in bianco e nero, quando ambientate nel Kansas, sia a colori e la presenza di attori che interpretano sia personaggi nella vita reale che nel regno di Oz. Si tratta però anche di una sorta di dichiarazione d'amore da parte

del regista, Sam Raimi, nei confronti del cinema tutto, con la "battaglia" finale che viene vinta dal Mago proprio grazie a una sorta di trucco cinematografico.

Di tutt'altro tenore è il film "Nel fantastico mondo di Oz", conosciuto anche come "Ritorno ad Oz", del 1985, in cui si racconta che Dorothy, creduta pazza dalla sua stessa famiglia, ritorna ancora a Oz per salvare il regno da una regina malvagia.

Il mondo di Oz continua, come da titolo, a essere fantastico, ma il clima generale diventa un po' più cupo, con alcune scene che colpiscono maggiormente lo spettatore, forse più quelle legate alla principessa Mombi che quelle con protagonista il Re degli Gnomi.

Comunque un film da vedere, la cui sceneggiatura si basa sul secondo e sul terzo romanzo di Baum, "Il meraviglioso Paese di Oz" e "Ozma Regina di Oz".

Paolo Festa



Messa e festa di chiusura dell'anno catechistico 2022

**Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date
(Mt10.8)**

Domenica 5 giugno presso l'oratorio abbiamo vissuto la messa di fine anno catechistico. Insieme catechisti ed educatori abbiamo ringraziato il Signore per tutti i doni ricevuti e per tutto il bello che abbiamo visto nei volti dei ragazzi e bambini che abbiamo incontrato.

Ognuno di noi, anche se in gruppi diversi, ha inseguito un unico obiettivo: scoprire la gioia di essere amici di Gesù, nostro compagno di viaggio. Come segno, durante la messa abbiamo donato dei segnalibro sui quali c'erano alcuni scritti del sacerdote don Silvio Galli sulla parola di Dio e sui giovani. Abbiamo affidato a lui tutti i ragazzi e i giovani clarensi.

La giornata è continuata con un bel pranzo tutti insieme e tanti giochi.

Quello che abbiamo condiviso quest'anno ha dato i suoi frutti anche nel periodo estivo, con tutte le varie attività: i grest, i campiscuola, le giornate in amicizia che ci serviranno come carburante e ricarica di entusiasmo per iniziare il nuovo anno.

Catechisti e Educatori



La Casa di Alice



La "Casa di Alice" è un centro prima infanzia che si trova presso il nostro oratorio CG2000 sin dal 2004.

Accoglie 20 bimbi dai 12 ai 36 mesi, dalle 8.00 di mattina fino alle 12.30.

La giornata è scandita in vari momenti: il gioco libero, il riordino, la merenda, i lavoretti, l'ascolto della musica o delle favole lette dalle educatrici.

L'anno scolastico 2021/2022 ha avuto come filo conduttore la storia e i personaggi dei Barbapapà.

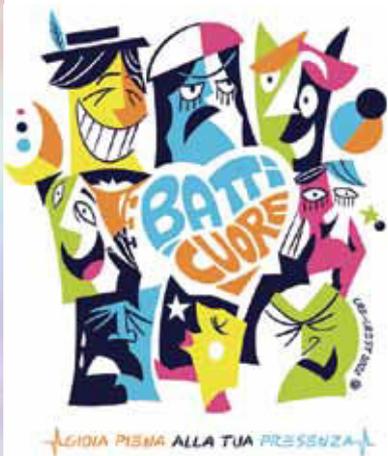
Ogni due mesi abbiamo conosciuto un personaggio della famosa famiglia, partendo da Barbapapà e Barbamamma, per poi proseguire con tutti i figli. Ognuno ha aiutato nel conoscere un particolare colore e attitudine, ad esempio Barbalalla ci ha fatto esplorare i frutti del suo colore (ovvero il verde) e il mondo della musica, sua grande passione.

Con il passare delle stagioni, ai bambini vengono poi proposte delle attività legate ad esse, con lavoretti che possano far vedere e toccare con mano ciò che la natura regala in quei mesi dell'anno.

A conclusione del percorso, oltre alla festa finale svoltasi il primo luglio, abbiamo organizzato una gita per i bambini più grandi. Siamo stati presso la fattoria didattica "Le Risorgive" a Trenzano, dove abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e interagire con vari animali! È stata una giornata emozionante per tutti, ci ha regalato tanti sorrisi e ricordi indimenticabili! □



Animatori in formazione... Grest Batticuore



Volevamo ricominciare in grande stile, proporre un Grest rinnovato e di qualità e quale miglior modo se non mettersi in cammino insieme per migliorarsi e imparare cose nuove? Detto fatto... Mercoledì 27 aprile la risposta dei nostri adolescenti per il primo incontro di formazione in preparazione al Grest è stata oltre le aspettative, non solo per quanto riguarda i numeri, aspetto secondario, ma soprattutto per la voglia

di fare e di stare insieme e per l'entusiasmo dimostrato.

È così iniziato un ciclo di incontri settimanali, durato fino alla fine di maggio, che ha visto protagonisti i nostri ragazzi supportati da don Oscar e dai coordinatori del Grest insieme ad alcuni formatori del Centro Oratori.

Il corso di primo livello, indirizzato agli adolescenti che quest'anno per la prima volta si sono affacciati al mondo dell'animazione, ha cercato di fornire le competenze base necessarie per poter svolgere con consapevolezza il loro ruolo. L'intento principale è stato quello di accompagnare gli adolescenti nella creazione di un buon clima di gruppo, nell'acquisizione delle competenze e delle conoscenze di base sull'animazione e sulla gestione di un gruppo di bambini e nella conoscenza più approfondita del tema del Grest Batticuore.

Il corso di secondo livello, indirizzato agli adolescenti che hanno già maturato una prima consapevolezza rispetto al loro

ruolo al Grest, ha cercato invece di fornire le competenze necessarie per poter svolgere con gli strumenti più adeguati il loro non nuovo ruolo. In particolare con i ragazzi più grandi si è cercato di perfezionare l'utilizzo degli strumenti animativi e di approfondire le competenze sull'organizzazione dei diversi momenti del Grest e dei bisogni educativi delle diverse fasce d'età. Ogni incontro ha visto quindi l'alternarsi di momenti di gioco e animazione a momenti di riflessione e condivisione con l'obiettivo ultimo di far percepire agli adolescenti che essere animatori è un servizio che richiede a tutti i protagonisti di assumere le medesime intenzionalità educative. Alle serate di formazione si sono poi aggiunte le giornate di preparazione del Grest in cui i ragazzi hanno potuto cimentarsi nella creazione di coreografie sulle ultime hit dell'estate, nell'ideazione della scenetta o della scenografia e di tanto altro.

Due giorni prima del grande inizio del Grest, sabato 11 giugno, è stata poi l'occasione per ritrovarci tutti insieme, animatori del Centro Giovanile e animatori di Samber, e passare un po' di tempo in compagnia e spensieratezza. Il pomeriggio ha preso il via con un momento di riflessione guidata da don Gianmaria Peretti, che da anni



tiene incontri e meeting sul territorio nazionale, conclusosi con la firma del *Mandato* da parte di tutti i ragazzi presenti. A seguire, dopo un breve break tra due calci al pallone e un ghiacciolo per rinfrescarci, ci siamo diretti nella chiesa di Santa Maria per partecipare insieme alla Santa Messa presieduta dal nostro Prevosto insieme a don Oscar, don Rossano e don Gianmaria con il *Mandato*, davanti a tutta la comunità, per la missione estiva.

Al termine della Santa Messa e dopo aver ricevuto la maglietta, segno distintivo degli animatori, ragazzi e ragazze si sono ritrovati nuovamente al Centro Giovanile per una cena in compagnia. Dopo il successo dello scorso anno non potevamo che ripetere questa esperienza che ancora una volta si è confermata vincente e di buon auspicio per l'inizio del Grest. Grazie di cuore a tutti per l'impegno e la dedizione... alla prossima!

Valeria Ricca





«Sarà un pieno di emozioni tra sole, giochi e canzoni coi miei friends sarà il the best, sto Cre-Grest.» L'emozione era fortissima, non vedevamo l'ora... finalmente dopo due anni di Grest ristretto, ecco il tanto atteso ritorno del Vero Grest al Centro Giovanile.

La data era ormai da tempo cerchiata sul calendario: Lunedì 13 Giugno, il grande inizio! Sembravamo non essere più abituati alla bellezza del Grest senza mascherine, distanziamento e limitazioni e invece sono bastati pochi minuti per riportarci alla mente e nel cuore le

Sarà un pieno di emozioni... Grest Batticuore

forti emozioni che solo esperienze come il Grest possono dare. Il tanto atteso ritorno dei bambini della primaria con la loro forza travolgente, gli abbracci e i sorrisi non nascosti dalle mascherine sono stati sin da subito il motore che ci ha spinti a fare sempre meglio e a cercare di rendere le quattro settimane di Grest indimenticabili. Don, coordinatori e animatori erano all'opera già dal mese di aprile e tra serate passate a pensare al programma, giornate nei sotterranei a preparare il materiale della scenetta e la scenografia, pomeriggi in segreteria per le iscrizioni, telefonate, mail, incontri e nottate di chiacchiere e divertimento si è giunti al via con un programma ricco di pro-

di pro-

poste, gite e attività che tanto ci erano mancate negli scorsi anni. Da Lelandia a Gardaland, dai tornei immersi nel verde in Valle delle Messi ai percorsi nel bosco, tempo per annoiarci proprio non ne abbiamo avuto. Tema del Grest di quest'anno è stato l'affascinante mondo delle emozioni che ci ha accompagnato in tutte le attività, dai giochi d'acqua, ai tornei, ai giochi nei parchi della città, alle bicicletate, per decretare la squadra vincitrice, ma soprattutto per insegnare ai bambini e ai ragazzi quanto è importante saper riconoscere le proprie emozioni, saperle dimostrare e capire quanto importanti sono nella nostra vita.

Tra balli, canti, barzellette, giochi, scenette e tanto altro, le giornate, come in ogni Grest che si rispetti sono volate,

..... PASTORALE GIOVANILE

lasciando però nel cuore di tutti noi tante e forti emozioni: nuove amicizie, nuovi amori, abbracci di conforto, lacrime di gioia, fatiche e soddisfazioni, voglia di stare insieme, bellezza, spensieratezza e tanta felicità. Come ogni anno, giunti al termine di questa bellissima esperienza, non possiamo far altro che ritenervi soddisfatti e entusiasti delle bellissime settimane trascorse insieme, ma soprattutto non possiamo non essere grati per la fortuna che abbiamo ricevuto nel poter essere stati insieme e nell'aver potuto vivere emozioni tanto forti e intense.

Non resta quindi che darci appuntamento, non al prossimo Grest, ma al prossimo autunno, ricco di tante nuove iniziative e proposte rivolte ai nostri ragazzi. Grazie di cuore a tutti!
A presto!

V.R.



FESTA CG2000

Come ogni estate sono tornate le super serate dell'Oratorio CG2000: ce ne sono state per tutti i gusti e non sono mancati, ad accompagnare gli spettacoli, i piatti preparati dai volontari della cucina. Ci sono state le riunioni preparatorie in cui sono stati decisi i piatti ed i menù delle varie serate e poi si è entrati nel vivo: finalmente davanti ai panini da farcire, ai casoncelli da cuocere e condire, alle spillatrici, alle griglie, alle friggitrice e tanto, tanto altro da fare. Intanto nel locale adiacente altri volontarie e volontari correvano per far funzionare al top anche il bar!! È stata dura, a volte siamo stati in 15 contemporaneamente dentro la cucina a lavorare freneticamente per non far aspettare troppo dopo aver ordinato il cibo, con un caldo insopportabile. Però incredibilmente una cosa non è mai mancata

in queste serate ed è stato il sorriso, in ogni momento, insieme ad un'abbondante dose di armonia, tantissima collaborazione e pazienza dimostrata, soprattutto, dalle "veterane" e dai "veterani" della cucina nei confronti dei novellini. È stata dura, dicevamo, ma soprattutto è stato bello per noi poter svolgere questo servizio! Non parliamo poi delle super ragazze e dei super ragazzi che hanno servito il cibo ai tavoli; a loro va un grandissimo ringraziamento per il lavoro svolto ed un super grazie al nostro carissimo don Oscar, senza il quale tutto questo non sarebbe stato possibile.

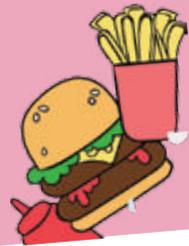
Marco Spinucci,
rappresentante delle famiglie



FESTA DELL'ORATORIO

Si è conclusa sabato 9 luglio la festa del CG2000 con un rinnovato gruppo Gastronomia, che ha saputo far fronte a serate piene di eventi, gioia e un'alta affluenza di persone. Sono state serate impegnative, ma grazie anche al lavoro del Gruppo Famiglie, delle mamme, dei volontari e degli animatori del Grest, si è sempre tornati a casa soddisfatti e con il sorriso, certi di aver fatto il bene per la nostra Comunità. Un ringraziamento speciale va a don Oscar, che è stato regista e organizzatore di serate che rimarranno nel cuore di molti di noi.

Marco Scarpolini
per il Gruppo Volontari e Gastronomia



E-STATE AL CG!

Non solo Grest, ma anche tante altre esperienze e occasioni per stare insieme. È questa la migliore definizione che possiamo dare di questa estate al Centro Giovanile. Già dai primi mesi dell'anno, quando ancora si accennava all'estate durante i Consigli di Oratorio, ci siamo chiesti perché non coinvolgere durante le serate esti-

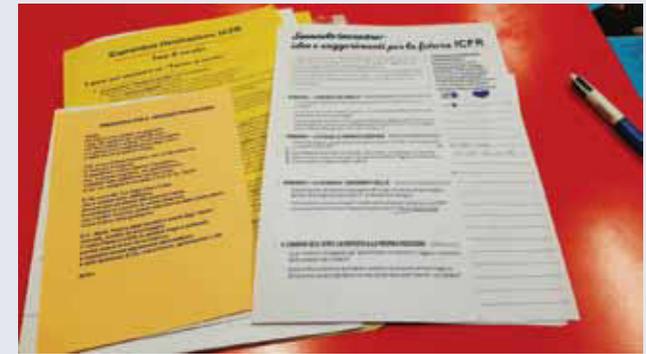
ve anche gli animatori del Grest, chi per aiutare in cucina, chi per animare i bambini... e così è stato! La risposta dei nostri ragazzi alla proposta di Don Oscar è stata sin da subito positiva e così le serate per le famiglie si sono immediatamente colorate dei quattro colori del Grest con gli animatori e il loro immancabile entusiasmo sempre

pronti ad aiutare tra servizio ai tavoli, gonfiabili, bar e gastronomia. La fatica di quattro settimane di Grest a cui si sono sommati altrettanti week end di festa è però stata spazzata via in fretta dalla gioia di passare del tempo insieme, di fare due chiacchiere tra un tavolo da pulire e un vassoio da svuotare, di ballare e di-

vertirsi in attesa dell'inizio del Cervellone. Tante sono state le occasioni di festa, culminate nella *Silent Disco* di domenica 3 luglio, serata dedicata proprio ai più giovani che si sono potuti scatenare tra musica e balli. Giunti a fine estate non possiamo che essere fieri di questa nuova sfida vinta che ci ha dato grandissi-

Rinnovo ICFR

All'interno della lettera pastorale **"Il tesoro della Parola"**, il Vescovo Pierantonio ha annunciato che intende promuovere una condivisa rivisitazione dell'attuale proposta di iniziazione cristiana per i nostri ragazzi e ragazze, a diciotto anni dal suo avvio e a cinque dalla sua ultima verifica. Il desiderio del nostro Vescovo è poter offrire alle comunità cristiane della diocesi di Brescia un modo adeguato e aggiornato per dire oggi il vangelo a bambine e bambini, ragazze e ragazzi e alle loro famiglie, riconoscendo le trasformazioni culturali e sociali che hanno toccato la vita dei nostri oratori, delle nostre parrocchie, la partecipazione e l'autorevolezza dei nostri percorsi pastorali, trasformazioni accelerate dai due anni di convivenza col Covid. Lo stile di lavoro proposto per attuare questa verifica è sinodale: la prima fase, che è già iniziata nel mese di maggio e di giugno, è stata caratterizzata dal coinvolgimento e dall'ascolto, nello stile di una narrazione vissuta e di una raccolta di proposte e suggerimenti attraverso i **"Tavoli di Ascolto"**. Tutte le zone pastorali della diocesi, tra cui la nostra zona 8, hanno raccolto del materiale da inviare in diocesi attr-



verso uno strumento di lavoro che è stato consegnato a tutti i partecipanti (che non potevano essere più di 13) ai tavoli: sacerdoti, catechisti, educatori delle associazioni, giovani, catechisti per gli adulti, genitori che hanno vissuto il percorso dell'icfr. La nostra parrocchia di Chiari ha avuto la possibilità di fare due tavoli, oltre a quello zonale, essendo molto grande e complessa. Sono stati incontri molto interessanti in cui è emerso quanto tutti abbiano a

cuore un unico obiettivo: far conoscere Gesù unico vero bene a tutti, in modo particolare alle giovani generazioni. Ultimata questa prima fase, a ottobre inizierà la seconda, una tappa di confronto, soprattutto negli organismi ecclesiali di partecipazione. A seguire la terza, quella degli orientamenti e scelte, che vorrebbe giungere a decisioni per il futuro dei cammini di iniziazione cristiana dei bambini e ragazzi entro giugno 2023.

Stefania



me soddisfazioni!
Grazie ancora ragazzi
e grazie Don per aver
scommesso su di loro
e su di noi!

Valeria Ricca





“mAChe BELLO!” è la storia di un incontro di festa e di gioia. Incontro di persone, di sguardi, di emozioni. Bambini, ragazzi, giovani, adulti che festeggiano la gioia dell’esserci, del mettersi in gioco, il bello di creare relazioni, il metterci la faccia. Il dire la bellezza di essere AMICI di Gesù.

Il 22 maggio 2022 a Chiari abbiamo vissuto il Meeting diocesano unitario dell’Azione Cattolica. Per l’associazione un appuntamento importante dopo due anni di stop forzato a causa della pandemia, un appuntamento che ha visto coinvolte circa 1500 persone. È stata una festa dove c’è stato un giusto mix di tutto. I bambini e i ragazzi hanno portato la loro allegria, i giovani sono stati capaci di un’organizzazione strepitosa, gli adulti si sono fatti promotori di accoglienza e di riflessione. Il tutto allietato da una

super band che per l’occasione del Meeting si è formata, ha camminato insieme ed è stata un bellissimo esempio di unitarietà. Giovani e adulti provenienti da varie realtà parrocchiali hanno dato vita a una bellissima esperienza di servizio e di animazione. **mAChe BELLO!** quando si riesce a condividere i propri talenti e li si fa fruttare per tutta la comunità.

E poi non potevano mancare i volti di splendidi volontari (genitori, catechisti, baristi, cuochi, addetti al palco e agli impianti audio...) che per l’occasione e per farsi riconoscere indossavano una bellissima maglietta colorata con il logo “mAChe BELLO!”. Per qualsiasi domanda, servizio, compito assegnato, la risposta è sempre stata data con un sorriso donato a tutti e a ciascuno.

Insomma, proprio

una mAChe BELLO, bello, bello!! Una giornata che, come avrete capito, ci ha permesso di fare festa alla bellezza. Una festa che ci ha detto e ci dice la bellezza di una Chiesa fatta di persone che insieme camminano per seguire i passi (non sempre così scontati) dell’Amico Gesù.

Il nostro vescovo Pierantonio e i nostri cari sacerdoti ci hanno fatto sentire la bellezza della vicinanza, della condivisione, del vivere in comunione e ci hanno affidato tre compiti:

1. Fate modo che si veda sempre meglio la bellezza della Chiesa, ricordando che ciò che la rende veramente bella è la carità, carità e fraternità sono essenziali nella nostra quotidianità per essere discepoli di Gesù;
2. Siate persone che amano la Parola di Dio, crescete nell’ascolto, vivete-

la ogni giorno e abbiate il coraggio di portarla negli ambienti della nostra vita;

3. Siate portatori e costruttori di pace.

La pace non è solo assenza di conflitti tra di noi, è riscoprire la bellezza di avere la pace dentro al nostro cuore. Non una pace che ci chiude gli occhi o ci dice che non ci sono problemi, anzi, ci dice che questi fanno parte della vita dell’uomo, ma sono da vivere non nello sconforto, con la serenità del cuore. Un cuore in pace fa crescere la fraternità e quindi la bellezza del non sentirsi mai soli. È stata proprio una bella giornata, una bella esperienza di Chiesa che ha coinvolto la comunità clarense e tutta la città di Chiari ed è per questo che a tutti va il nostro più sentito GRAZIE.

Damiano





Eccoci pronti, il tanto atteso campo estivo ACR è alle porte! Zaino in spalla! All'interno qualche vestito e oggetto personale, ma soprattutto sui volti tanta voglia di divertirsi in compagnia. Questi sono stati i primi istanti di questo campo, che si è fatto attendere per tre anni. Rispetto al passato, stavolta partire non è stato un problema: preoccupazioni, ansie e paure sono state scacciate dall'enorme voglia di rivedersi e di essere felici insieme!

Durante questi quattro giorni, i ragazzi hanno conosciuto la storia di **Kenai**, un giovane che viene trasformato in un orso dopo aver compiuto un atto di cui si pentirà. Una volta divenuto orso, non riesce a comunicare con gli uomini del suo villaggio e nemmeno con suo fratello. Per questo motivo, è costretto a compiere un viaggio che gli permetterà di conoscere **Koda**, un piccolo orso rimasto orfano di madre. Questo viaggio si rivelerà fonte di crescita per Kenai, poiché scopre che è proprio l'amore – il totem assegnatogli dagli spiriti superiori – che lega i vari orsi e che lo stesso dovrebbe essere anche tra gli uomini. Dopo essersi reso conto dell'errore commesso, a Kenai è concesso di ritornare

uomo, ma egli rifiuta con convinzione. Decide, infatti, di rimanere con il piccolo Koda che ha bisogno di lui più di quanto possa averne il suo villaggio.

Anche i ragazzi nelle varie attività proposte hanno compreso come sia difficile a volte comunicare con chi ci sta accanto, poiché non sempre "si parla la stessa lingua", si è disposti ad ascoltarsi e farsi coinvolgere dalla vita dell'altro. Ci siamo inoltre soffermati sul concetto di fratellanza, tema centrale del film, andando a sottolineare che essere fratelli non significa per forza avere gli stessi genitori, ma considerare l'altro come qualcuno di cui ci si possa fidare, qualcuno con cui possiamo relazionarci e scambiare delle opinioni, qualcuno da amare. Abbiamo compreso l'importanza della fratellanza come punto di partenza per poter essere parte di un mondo che guarda all'altro prima che a sé stesso.

Infine, non poteva saltare la solita camminata tutti insieme! I ragazzi si sono messi in cammino e, nonostante la fatica, sono riusciti ad arrivare al proprio obiettivo, come Kenai e Koda, raggiungendo così il luogo "in cui le luci toccano la Terra".

Questo per ribadire il fatto che è fondamentale mettersi in cammino con tenacia per poter arrivare a fondo in ogni aspetto della nostra vita, consapevoli che farlo insieme a qualcuno è ancora più bello.

Il campo si è concluso con la S. Messa, segno di come Gesù ci abbia accompagnato du-

rante l'intera esperienza e di come, ogni giorno, ci insegnino a vivere l'altro come fratello, donandoci sempre la possibilità di compiere buone azioni. Ora non ci resta che aspettare il prossimo anno... intanto, godetevi l'estate!

Gli educatori ACR



Clarensi - Franco Buffoli



Guglielmo Achille Cavellini (Brescia 1914 – 1990), è stato un artista e collezionista d'arte bresciano di fama internazionale. Iniziò come pittore, per divenire ben presto uno dei maggiori esponenti dell'astrattismo italiano, e nello stesso tempo raccogliatore attento e raffinato. Sue opere si trovano in musei e collezioni private, e una semplice ricerca in internet ci offre con dovizia notizie della sua vita e delle sue opere.

A un certo punto della sua vita GAC – così era conosciuto Cavellini tra i bresciani e in ambito artistico – si fece fare un abito su misura, chiaro, su cui scrisse poi la storia della sua vita realizzando così un'opera unica nel suo genere. Gli serviva un sarto esperto, in grado di realizzare un manufatto di pregio, e scelse quello che al tempo era

considerato tra i migliori della città, se non proprio il numero uno: **Franco Buffoli**, clarense.

Lo vado a trovare insieme all'amico Enzo Tonoli; ci riceve nella sua casa in via Tito Speri, un bell'appartamento arredato con mobili d'epoca, quadri d'autore e soprammobili pregiati.

Come ha deciso di fare il sarto? Era forse un'attività di famiglia, magari tramandata da generazioni? *Per nulla. Mio papà era falegname e mia mamma casalinga. Credo di essere nato col mestiere di sarto nel sangue, o nel DNA come si dice adesso. Andai a scuola fino alla quinta elementare, poi presi in mano ago e forbici e non li ho più lasciati.*

Però qualcuno le avrà pur insegnato qualcosa, si comincia sempre dall'abc...

Andai a bottega dal sarto Gorini, che aveva il laboratorio in via Villatico nel cortile del palazzo Landriani. Ci rimasi tre anni.

Poi partii per il militare e quando tornai ero di nuovo lì. Va tenuto presente che in quegli anni del dopoguerra a Chiari operavano una quindicina di sarti, uno all'incirca ogni mille abitanti, un mondo scomparso... Ne ricorda alcuni nomi? Piantoni, Bresaola, Faglia, Leni, Archimede, Recaldini, Marotta, Mori, Manenti, Boccardelli... e soprattutto Gorini, il mio primo maestro.

Dunque incominciò la sua lunga attività. *Il maestro del mio maestro Gorini – mi scusi il gioco di parole – era Edgardo Bonfieni, titolare a Brescia di una rinomata sartoria. Dopo alcuni anni di impiego a Chiari, andai anch'io a Brescia a lavorare da lui. Era il 1957. Bonfieni aveva tre figlie femmine e io m'innamorai di Marisa. Ci sposammo nel 1960. Nel 1970 Bonfieni cessò la sua attività e io vi subentrai a pieno titolo.*

Aveva un atelier a Brescia?

Sì, in via Pace n. 18; un laboratorio molto grande in cui, nel corso degli anni, si alternarono di-

pendenti e allievi che impararono un mestiere. E mia moglie collaborava tenendo la contabilità e i rapporti con i clienti. Facevate anche abiti da donna?

No, soltanto da uomo. Cucivamo tutto a mano: giacche, pantaloni, asole, finiture, orli. Ogni mio collaboratore aveva la sua specialità, con lo scopo di produrre capi artigianali di una qualità oramai scomparsa.

Immagino che tutto ciò avesse un costo. Che genere di clientela aveva? *Innanzitutto va tenuto presente che le ore di lavoro necessarie a confezionare un abito quasi non si contano. E che ciascuno di noi è diverso da ciascun altro. C'è chi è piccolo e grasso, chi alto e asciutto; chi ha braccia e gambe grosse e chi è poco più che ossa; chi ha petto in fuori e pancia in dentro, e chi ha petto in dentro e pancia in fuori. Non c'è niente di standardizzabile, ciascun lavoro è un "unicum" e per ciascuno servono numerose misure e prove. Tra i clienti avevo primari ospedalieri, avvocati, no-*





tai, industriali. Ad esempio i Gnutti di Lumezzane. Da Chiari venivano lo scultore Pietro Repposi e i suoi due figli, e il ragioniere Emilio Soldo che fu presidente dell'ospedale Mellini. Avevo acquirenti che provenivano da tutta l'Alta Italia. Avrete fatto anche sfilate... Molte, sempre in Camera di Commercio. Ho fatto spesso anche l'indossatore dei miei abiti, e qualche volta anche di altri. Negli anni Ottanta vinsi il "ditale d'oro", un riconoscimento che veniva assegnato a chi aveva contribuito in modo significativo alla diffusione dell'alta moda. Me lo consegnò l'onorevole Andrea Bonetti, a quel tempo presidente dell'As-

sociazione Artigiani. Mi risulta che lei fosse conosciuto anche all'estero. In effetti ho partecipato a convegni a Parigi, Londra, Madrid, Budapest, New York. Con gli abiti ho girato il mondo... Poi però questa bella storia finì; e lei ritornò a Chiari. Sì, intorno al 2010. Per la difficoltà sempre crescente di trovare mano d'opera capace e qualificata, per la concorrenza dei capi confezionati, per la fine di un certo gusto nel vivere e nel vestire. Mi piace dire che oggi la gente non si veste più: si copre. E allora, tornando a Chiari, è ora che lei mi racconti qualche ricordo



della sua infanzia clarense. Sorride. *Mi ricordo la colonia elioterapica, tutti al campo sportivo in divisa col cappellino bianco. Si pensava di essere in montagna o al mare. Mi ricordo la povertà di tutti. Mi ricordo pane e anguria al licinsì come la più dolce delle prelibatezze. E poi, quando cominciai a cucire, i cappotti fatti con le coperte militari.*

A questo punto, mentre consulto fotografie e ritagli di giornale che raccontano i circa cinquant'anni di attività del nostro Franco Buffoli, tra modelli, sfilate e manichini compaiono alcune fotografie di macchine d'epoca: nello specifico una Fiat 600 fuori serie che il suocero Bonfieni lasciò alla figlia; una Fiat 850 coupè, una Fiat 131. Dunque, un'altra passione? Sì. *La 600 la tenemmo per sessant'anni e poi fu venduta; la 850 fino a metà anni Settanta; la 131 è giù in garage e se vuole gliela faccio vedere.*

Scendiamo a vederla. Sembra praticamente nuova, come si dice «appena uscita dal concessionario». *Pensi – mi dice – che se pioveva mi spostavo con il treno e le macchine le lasciavo in garage.* In una stanzetta lì accanto c'è uno scaffale stracolmo di coppe e medaglie vinte negli anni partecipando a innumerevoli raduni. La nostra chiacchierata

sta per finire, ma Franco ci tiene a dire che in archivio ha numerosi abiti di grande valore e che gli piacerebbe poterne fare una mostra: temporanea in occasione di qualche evento, ma anche permanente, se qualche ente o associazione si facesse avanti. Ed è ciò che ci, e gli auguriamo. Un'ultima osservazione: due fotografie con dedica personale, che ritraggono l'abito panna gestato su cui GAC ha scritto la storia della sua vita, accolgono il visitatore all'ingresso della casa di Franco Buffoli.

Roberto Bedogna



“Il culto per la bellezza”

Bicentenario del Corpo bandistico G. B. Pedersoli

Un brano, un libro, una mostra e due concerti: così il Corpo bandistico G. B. Pedersoli ha celebrato il bicentenario. Finalmente, dopo il rinvio di più di un anno a causa delle limitazioni e le difficoltà del Covid.

“*Il culto per la bellezza*” è il titolo che il musicista Alex Schillings ha scelto per il brano eseguito in anteprima dalla banda diretta da Sara Maganzini, al concerto nel parco di Villa Mazzotti, la sera di sabato 25 giugno. Alex Schillings appartiene alla scuola musicale olandese, che in questi anni è diventata la punta di diamante della cultura bandistica europea. A Chiari è giunto su invito del Direttore artistico M° Sara Maganzini, per una masterclass e per i corsi dell’Iseb, l’Istituto superiore ban-

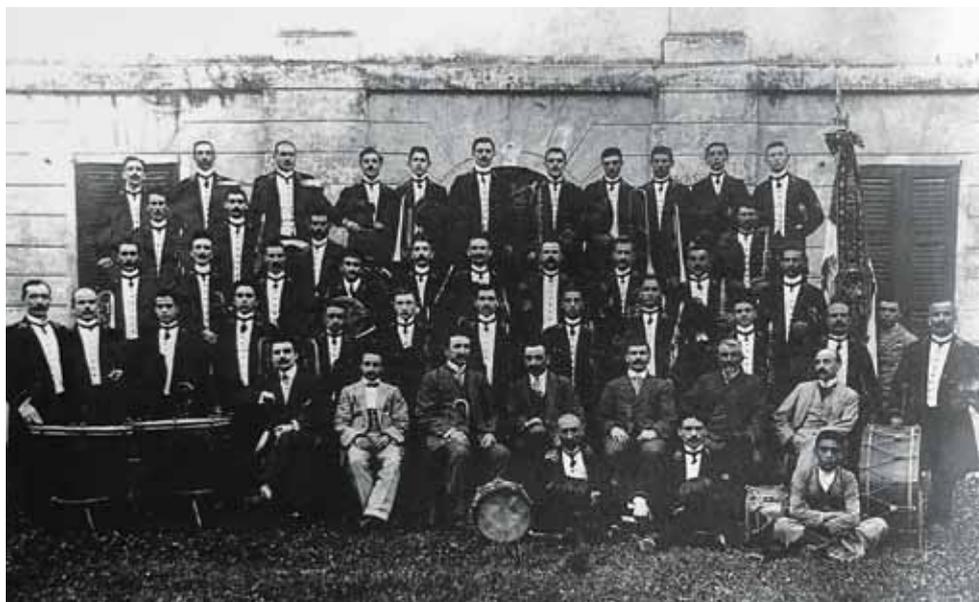


distico europeo. A lui il Direttivo della Scuola musicale clarense ha affidato il non semplice compito di comporre un’opera per celebrare degnamente la ricorrenza. Schillings ha voluto conoscere a fondo la nostra città, vederne gli ambienti e i monumenti, studiarne la storia. Ne è rimasto affascinato, in particolare dall’impianto urbanistico concentrico e cinto dall’acqua delle seriole. Ha descritto sensazioni e ambienti in una partitura che si articola in otto



momenti, dalla nascita della città allo sguardo sul futuro, passando per il lavoro, la forza, la spensieratezza, la religione e l’amore. Ogni motivo è anticipato da un brevissimo testo letterario. Elemento unificante e catalizzatore “*Il culto per la bellezza*”, ispirato all’autore da un verso del poeta Guy de Maupassant nel suo viaggio in Italia.

“*Musicanti*” è il titolo del libro, edito dalla Tipografia Clarense, che narra due secoli di presenza bandistica nella nostra città. Il più antico testo che ne parli, infatti, risale al gennaio 1821, in occasione dei funerali di Stefano Antonio Morcelli. Da allora è documentata una vivace presenza segnata dall’evoluzione della musica popolare colta, dal repertorio operistico alle colonne sonore del cinema, dalle marce alle danze e ai musical, fino alle composizioni contemporanee per orchestre a fiato. Scritto e curato da Mino Facchetti e Claudio Baroni, il libro racconta come la banda abbia attraversato due secoli di vita della comunità. E se durante il periodo Risorgimentale era quasi sempre emanazione della Guardia nazionale ed improntata



ad un piglio militaresco e celebrativo, con la rinascita del 1901 è diventata soprattutto una scuola musicale che for-

mava nuovi strumentisti. Intensa è stata l'attività concertistica e di partecipazione ai concorsi tra gli anni Venti

e Trenta del Novecento. Tra i momenti gloriosi, la medaglia d'argento conquistata all'Esposizione Universale di Milano nel 1906, il Concerto in piazza San Carlo a Torino del settembre 1955, e la sfilata in piazza del Duomo a Milano per le celebrazioni di San Domenico Savio, nel giugno 1955. Molti i musicisti che si sono formati tra le fila della banda. Tra questi spiccano Bruno Merici e Angelo Faglia, che negli anni Sessanta e Settanta furono trombe soliste, rispettivamente, dell'orchestra della Scala e dell'orchestra della Rai. Intensa è sempre stata anche la collaborazione con le altre realtà musicali, artistiche e culturali cittadine. Da due secoli la banda è la colonna sonora festosa, gioiosa o solenne, della vita civile clarense.

Il volume, ricchissimo di immagini che risalgono al 1913 fino ai giorni nostri, è stato presentato sabato 16 luglio al Museo della Città, in occasione dell'apertura della rassegna di immagini, documenti e cimeli del Corpo bandistico G. B. Pedersoli.

Del programma del bicentenario fa parte anche un concerto-omaggio alle musiche di Ennio Morricone, tenuto in piazza Zanardelli, la sera di sabato 23 luglio, per iniziativa della Pro loco.

Mario Busetti



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000
030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



Mostra Polistil

Una storia clarense, una storia italiana è il titolo di una mostra che il Circolo Collezionisti Città di Chiari – assieme all'Amministrazione Comunale, alla Proloco locale e a "Quelli della Polistil", gruppo di storici e collezionisti – propone per la settimana delle quadre e per tutto il mese di settembre al Museo della Città.

È la storia, durata oltre trent'anni, di una fabbrica di giocattoli che iniziò in sordina e in poco tempo divenne famosa nel mondo intero.

È una storia che Chiari e i paesi vicini hanno condiviso prendendovi parte: i bambini che in quei giocattoli hanno trovato svago e divertimento, i più di mille tra uomini e donne che ci hanno trovato un impiego, le numerose famiglie che si sono portate a casa il lavoro per arrotondare un po' le entrate...

Per ricordare, per capire, per ritornare un po' bambini.

R.B.

ACLI

Le Acli, i giovani e il volontariato

In molti pensano che le Acli siano un'associazione di anziani, frequentata solo da pensionati e che offre servizi solo per i più longevi di noi. Ma non è così. Le Acli in realtà sono per tutti, e non sono rari i progetti dell'associazione che interessano anche i giovani.

La Dispensa Solidale, ad esempio, non ha età, i bisogni alimentari non hanno età, così come il supporto dei volontari che operano nel servizio e che cercano di dare risposte a chi ha bisogno. Così come i progetti associativi dell'IPSI, la ONG delle Acli che agisce a livello internazionale con iniziative concrete di aiuto in Africa, Asia, Sudamerica, e dove operano molti giovani.

Per questo, per presentare ai giovani i progetti delle Acli lunedì mattina 23 maggio presso l'Istituto Einaudi di Chiari il circolo di Chiari ha partecipato con un gazebo e tre volontarie alla giornata del volontariato organizzata dal Centro Servizi Volontariato assieme alla scuola.

Una sessantina di ragazzi e ragazze delle classi terze hanno così potuto conoscere cosa fanno le Acli sul territorio: dalla Dispensa Solidale al GAS, dal Bar ai servizi.

È stato molto bello parlare direttamente con i giovani: forza ragazzi e ra-



gazze, venite alle Acli, c'è posto per tutti!

Ci sono 59 guerre nel mondo:

Come si fa a far germogliare la pace?

Mentre scriviamo continua ad imperversare la guerra in Ucraina, morte e distruzione sono all'ordine del giorno, e noi ci abituiamo sempre di più ad un confronto armato che porta con sé conseguenze drammatiche, degne di una economia di guerra e di impoverimento, in tutto il mondo, e che pare destinato a durare a lungo. Solo il Papa oramai ne invoca la fine ogni giorno.

Ma come si fa a far germogliare la pace in un contesto di guerra come quello che stiamo vivendo oggi, in Europa e nel mondo? Per farlo occorre un lavoro congiunto, che nasce dal cuore delle persone e dalle scelte politiche.

Se ne è parlato nel corso di un partecipato incontro che si è svolto il primo di luglio alla Fest'Accli pro-

vinciale di San Polo, a cui hanno partecipato diversi acilisti di Chiari, ragionando attorno al tema cruciale: *Il mondo in guerra. Pace e semi di riconciliazione*.

I relatori hanno affrontato il tema da angolature diverse introdotti dal Presidente Provinciale Acli PierAngelo Milesi, che ha rimarcato come Brescia sia “una città di Pace”, e coordinati dalla VicePresidente Stefania Romano, che ha ricordato come non esista solo l’Ucraina, “giacché al momento ci sono 59 guerre nel mondo”, **Paolo Vettori**, autore del libro *Ucraina / Russia. Le radici di un conflitto*, ha fornito una ricostruzione storica, per capire come sia maturata la decisione del “signore del Cremlino” di scatenare un conflitto identitario, in quella “terra di confine” che è l’Ucraina.

Giorgio Del Zanna, Presidente della Comunità di Sant’Egidio di Milano, ha parlato delle persone, e del ruolo di Sant’Egidio, in tante guerre che ci sono oggi nel mondo.

Il lavoro per la pace nasce dal cuore, dalle persone, perché “il contrario della pace non è la guerra, ma è l’egoismo”, la guerra la fanno le persone. “La pace è una responsabilità diffusa ed individuale, appartiene a tutti”. Il lavoro per la pace allora è un “lavoro artigianale” che mobilita ciascuno di noi per “sottrarre pezzi di società alla guerra”.

È un lavoro metodico, che prova ad “individuare sempre ciò che unisce e

dimentica ciò che divide”, che “adotta le situazioni concrete di bisogno” che incontra nel mondo e cerca di risolvere, che agisce “con pazienza e sui tempi lunghi”.

Graziano Delrio, parlamentare e più volte ministro e sottosegretario del governo, ha ricordato invece l’importanza dell’agire e della responsabilità politica. Perché la politica, ha ricordato, “è ricerca del bene comune, la guerra no, è tutt’altro: è orrore, morte, violenza, stupro, fame, crisi economica. La guerra è peggio della pandemia. La guerra non è la continuazione della politica con altri mezzi, è la sua negazione”.

E allora rispetto alla guerra la politica deve sapere fare uno scatto in avanti. “Per i popoli esiste un diritto alla difesa, che non si può oggi negare agli ucraini, ma esiste anche un diritto alla pace”.

Per dare la pace ai popoli europei dobbiamo cambiare le regole: “abbiamo bisogno di costituire gli Stati Uniti d’Europa”. Così come fecero i nostri padri fondatori dobbiamo “rafforzare la convivenza, la cooperazione e la pace, rafforzare le istituzioni e la politica di dialogo. L’Europa può essere un dominio non solo economico, ma etico e culturale a favore dei popoli”. E sono proprio i popoli che possono spingere la politica a diventare protagonista di pace. Cioè tocca a tutti noi, tocca all’azione ed al cuore di ciascuno.

EsseA per il Circolo Acli di Chiari



Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000**, in via Tagliata a Chiari, martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l’anonimato.



Testimoniare con la vita il Magistero sociale della Chiesa

Il prossimo undici ottobre saranno sessant'anni da quando papa Giovanni, ora Santo, apriva in Vaticano il Concilio Vaticano II. Fu poi sospeso per la malattia e la morte del Papa buono avvenuta il 3 giugno del 1963. Il successivo 21 giugno veniva eletto il Papa bresciano, Paolo VI, il quale annunciò subito la volontà di riprendere i lavori iniziati. In circa 30 mesi furono prodotti e votati dai Padri conciliari, tra Costituzioni, decreti e Dichiarazioni, ben 16 documenti, dalla *Sacrosantum Concilium* alla *Gaudium et Spes*, che mette in luce i rapporti della Chiesa con il mondo contemporaneo. Il Concilio fu solennemente chiuso il 7 dicembre del 1965, con l'impegno per tutte le Chiese locali di condividere con i sacerdoti e con i laici cristiani il rinnovamento indicato dall'assise dei Vescovi di tutto il mondo. Nei primi decenni del post Concilio ci furono accelerazioni eccessive per cambiare, ma anche opposizioni ad accogliere ed applicare nel vissuto quotidiano quanto lo Spirito Santo aveva ispirato. Certamente possiamo dire che le difficoltà per armonizzare la vita cristiana dei battezzati permangono tutt'ora, anche perché, dopo i tanti incontri e dibattiti promossi circa 50 anni fa, le nuove ge-

nerazioni neppure sono state istruite a sufficienza in merito alle responsabilità dei laici, solennemente scandite in appositi Documenti approvati a conclusione dei lavori. Basterebbe sfogliare l'Angelo della nostra Parrocchia di circa trent'anni fa, quando il dibattito ecclesiale era molto partecipato e vivace per capire che negli ultimi tempi c'è stata una forte caduta culturale, religiosa e sociale, dovuta anche al cambio generazionale. Nel contempo possiamo dire che, grazie allo Spirito Santo, da oltre nove anni Papa Francesco, con grande saggezza ci ha fatto conoscere la realtà della Terra che Dio ci ha dato in dono e dei pericoli che incombono se non ci prendiamo cura della Casa comune. Oltre a tutto il suo instancabile impegno per rinnovare la Chiesa ed il suo rapporto con le donne e gli uomini di oggi, Papa Francesco ha elaborato due Documenti che certamente assorbono ed amplificano l'insegnamento dei predecessori, tenendo conto anche delle recenti trasformazioni ambientali, ecologiche e sociali. Si tratta della *Laudato si'* e di *Fratelli tutti*, rispettivamente scritti nel 2015 e 2020. Ponendo attenzione ai numerosi inviti che Francesco rivolge ai fedeli e a tutte le persone

di buona volontà, ci rendiamo conto del bisogno di confrontare le nostre scelte di vita con un mondo nel quale la lotta tra il bene e il male è sempre più intensa, anche se poco visibile.

È compito delle comunità locali, di cui i cristiani sono parte integrante e responsabile, verificare ed eventualmente rimuovere alcune situazioni che sono in aperto contrasto con il Comandamento dell'Amore e con l'aggiornato insegnamento della Chiesa cattolica.

A Chiari a che punto siamo?

Sappiamo che storicamente nelle famiglie clarensi si sono sempre trovate delle buone soluzioni ai problemi dei giovani che costruivano, in modo responsabile, una loro famiglia, come pure per gli anziani bisognosi di supporto assistenziale. Poi, con l'inizio della globalizzazione, è stato facile individuare nelle donne dell'Est europeo la possibilità di affidare loro la cura di persone non più in grado di svolgere da sole le funzioni quotidiane della vita. Per le assistenti familiari definite "badanti" viene steso un contratto di lavoro con l'intermediazione dei Caf. In molti casi è soltanto un fai da te concordato fra le parti. Sono lavoratrici che hanno lasciato la loro famiglia per poter guadagnare buone somme di denaro, che in gran parte vengono inviate ai familiari.

Per loro è una buona scelta sul piano economico ed i congiunti dei no-

stri anziani disabili sono contenti della soluzione trovata, ma di certo le famiglie delle badanti rischiano di essere sfasciate per l'assenza prolungata della mamma, con buona pace degli strenui difensori (a parole) della famiglia tradizionale. Circa vent'anni fa il fenomeno migratorio andava moltiplicandosi rapidamente. Il Governo allora in carica promosse la sanatoria per circa un milione di persone che erano arrivate in Italia senza il permesso di soggiorno, moltissime delle quali già lavoravano presso le nostre aziende; tra queste anche le numerose badanti.

Nel 2002 fu approvata la legge Bossi-Fini che, modificando radicalmente la precedente legge 40 del 1998 riguardante la gestione dei flussi migratori, è rimasta una normativa alquanto confusa già nella lettura. Con tale legge si è cercato di dimostrare agli italiani che i Partiti allora al Governo erano contro gli immigrati, quindi, senza permesso di soggiorno e un lavoro regolare sarebbero stati espulsi, ma di fatto hanno ricevuto solo l'invito ad abbandonare l'Italia. L'insieme di tali contraddizioni ha maturato un clima generale di avversione agli immigrati anche fra coloro che frequentano le nostre Celebrazioni liturgiche.

Mi limito a scrivere che le falsità fatte credere ai cittadini italiani da numerosi politici sono state enormi, mentre era necessario approfondire tutta la realtà del fenomeno migra-

SETTEMBRE

1 settembre, Giovedì

Battaglia di Chiari 1701 (Austriaci contro Spagnoli e Francesi)

Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato

8 settembre, Giovedì

Natività della Beata Vergine Maria (F)

Titolo della Chiesa presso la Fondazione Istituto Morcelliano (parzialmente crollata)

Ore 9.00 Santa Messa festiva celebrata in Santa Maria

12 settembre, Lunedì

Santissimo Nome di Maria (Mf)

(altare delle Grazie in Duomo)

Ore 9.00 Santa Messa celebrata in Duomo

14 settembre, Mercoledì

Esaltazione della Santa Croce (F)

Tempora stagione autunnale – Esposizione della Reliquia della Santa Croce

Ore 9.00 Santa Messa celebrata in Duomo

15 settembre, Giovedì

Beata Vergine Maria Addolorata (M)

1791 Concessione delle reliquie dei Santi Faustino e Giovita alla Parrocchia di Chiari

Titolare chiesa omonima Santellone.

Ore 20.30 Santa Messa

25 settembre,

Domenica XXVI del Tempo Ordinario

Inizio della settimana mariana

In preparazione della festa e dell'INCORONAZIONE della Madonna del Rosario (*la prima domenica di ottobre*)

27 settembre, Martedì

San Vincenzo de' Paoli (M)

Anticamente si benediceva il Cimitero

29 settembre, Giovedì

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele (F)

Presso la chiesa di San Giacomo altare dedicato a San Michele

OTTOBRE

2 ottobre,

Domenica XXVII del Tempo ordinario

Madonna del Rosario. Titolo di Santa Maria Maggiore

INCORONAZIONE della venerata statua della MADONNA DEL ROSARIO

Ore 10.00 Santa Messa solenne

Ore 16.00 Vesperi, Incoronazione e Processione

torio per assicurare dalle sterili paure ed entrare nel merito delle problematiche collegate all'alloggio, che tutti hanno trovato con affitti esorbitanti nel centro storico, ed al lavoro principalmente nel settore edile, dimostrando in anticipo che senza l'arrivo degli stranieri, europei, africani o asiatici, molte aziende sarebbero state in grosse difficoltà. Quindi, non sarebbe stato meglio essere leali e pure rispettosi di persone che hanno rischiato in vari modi per raggiungere l'Italia e altri Stati europei per migliorare le condizioni di vita loro, e delle loro famiglie?

Nel Discorso delle Beatitudini Gesù Cristo scandisce le condizioni per la fratellanza universale; Papa Francesco ce lo ha ricordato in *Fratelli tutti*, facendo riferimento al contesto attuale dei popoli. Perché la confusione ha spadroneggiato così a lungo, mentre si poteva agire con obiettività per il bene di tutti? Certamente l'insieme del fenomeno migratorio ci ha posto di fronte a problemi nuovi e complessi, che hanno anche riferimenti giuridici e legislativi diversi fra loro. Esempio: i rumeni, ossia la principale nazionalità degli immigrati che raggiunge in Italia il 25%, sono parte dell'Unione europea, mentre gli albanesi no.

Era necessario, e lo è ancora, che i responsabili sul piano civile creino una Commissione specifica per seguire l'evolversi della presenza e della integrazione comunitaria

degli immigrati, molti dei quali già possono beneficiare del rapporto paritario di cui godono i loro figli nelle nostre scuole. Purtroppo, sia a Chiari sia in moltissimi altri comuni, per l'incapacità della politica di governare con responsabilità l'insieme della problematica è prevalsa l'indifferenza, ma anche cattiveria e odio nei confronti delle persone "diverse".

Una semplice riflessione, libera da preconcetti, basterebbe a dimostrare che il dialogo con i cittadini immigrati non è un favore agli stranieri, ma una crescita culturale per le nostre comunità.

La realtà occupazionale dimostra che moltissimi immigrati occupano posti di lavoro non ambiti dai giovani italiani in particolare, compresi i lavori professionali, i servizi di trasporto oltre ai lavori di cura nelle famiglie.

Di sicuro i rappresentanti di una comunità civile, che perseguono il bene comune, non possono continuare ad ignorare l'insieme dei propri abitanti e residenti. Ma anche i cristiani clarensi che sono oltre 15.000, ossia la parte principale dei 19 mila residenti a Chiari, sarebbe opportuno che costituissero una Commissione, comprendente alcuni immigrati di religione cristiana, cattolica e ortodossa, per proporre insieme idee e suggerimenti che uniscano nella fratellanza umana, tanto auspicata dall'attuale Papa. Occorrono idee nuove e tanta buona volontà.

Giuseppe Delfrate

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Podestà e commissari prefettizi (1923 - 1943)

Setti Ferruccio:

Commissario Prefettizio dal 30 luglio 1923 al 5 marzo 1924.

Conti Cesare:

Commissario Prefettizio dal 14 marzo 1924 al 2 ottobre 1924.

Cavalli Antonio:

Sindaco dal 12 ottobre 1924 al 17 marzo 1926.

Rocco cavalier Santo:

Commissario Prefettizio dal 18 marzo 1926 al 18 marzo 1927; Podestà dal 22 marzo 1927 al 31 marzo 1931.

Meda Defendente:

Commissario Prefettizio dal 2 aprile al 14 luglio 1931.

Grazioli avvocato

Gaetano:

Podestà dal 27 luglio 1931 al 11 novembre 1932. La figura del Podestà è stata istituita dal regime fascista nel febbraio 1926 (237/26) per i Comuni minori ed estesa per decreto a tutti i Comuni a settembre dello stesso anno.

Giarratana Alfredo:

Commissario Prefettizio dal 19 novembre al 12 dicembre 1932.

Cascini Mario:

Commissario Prefettizio dal 13 dicembre 1932 al 21 febbraio 1933.

Barcella avvocato

Sperandio:

Commissario Prefettizio dal 25 febbraio 1933; Podestà dal 12 aprile 1933 al 20 novembre 1934.

Petragnani Umberto:

Commissario Prefettizio dal 28 novembre al 24 dicembre 1934.

Ambrosioni Angelo:

Commissario Prefettizio dal 27 dicembre 1934; Podestà dal 12 febbraio 1935 al 21 gennaio 1937.

Fogliata Giovanni:

Commissario Prefettizio dal 17 febbraio al 26 febbraio 1937.

Scarpetta avvocato Paolo:

Commissario Prefettizio del 27 febbraio 1937; Podestà dal 3 giugno 1937 al 10 luglio 1940.

Passi Ferdinando:

Commissario Prefettizio dal 31 luglio 1940 al 20 agosto 1941.

Rocco Salatino:

Commissario Prefettizio dal 1 settembre al 31 ottobre 1941.

Cascini Mario:

Commissario Prefettizio dal 13 novembre 1941 al 20 novembre 1942.

Grazioli avvocato

Gaetano:

Commissario Prefettizio dal 30 novembre 1942; Podestà dal 17 febbraio 1943 al 4 agosto 1943.

Cattapani Pietro:

Commissario Prefettizio dal 25 agosto al 13 dicembre 1943.
(2 - continua)

Mino Facchetti



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Rocco cavalier Santo
(1894 - 1975)

Di famiglia facoltosa e anticlericale, nella Prima guerra Mondiale viene insignito della medaglia d'argento al Valor militare quale pilota d'aeroplano.

Aderisce poi al fascismo, divenendo, nel 1927, primo Podestà di Chiari dove, terminata l'esperienza istituzionale, vivrà un periodo di duro scontro con l'apparato fascista locale. Nella Seconda Guerra Mondiale è Capitano di Regio Esercito destinato al Campo per Prigionieri di Guerra di Mortara (PV) dove resta fino a quell'8 settembre in cui apre i cancelli per consentire la fuga ai prigionieri, diventando lui stesso fuggiasco, inseguito dai nazisti.

(Immagine e testo tratti da: Fabio Baiguera, *Santo Rocco. Chiari 1894-1975. Una vita sopra le righe*, Rudiano, GAM editrice, 2018)



Ricordo di Maria



Domenica 26 giugno, intorno alle dieci di mattina, mi si avvicina un amico e, senza un qualsiasi cenno di saluto, mi chiede: «*Chèla Marini chè ghè föra le carte, éla la maestra de du-trina?*». *Rispondo di sì. «Ma dispiàs» risponde. E aveva proprio la faccia dispiaciuta.*

E allora ho pensato: se un uomo intorno ai settantacinque anni che ha vissuto, lavorato, affrontato come tutti vittorie e sconfitte, ricorda con rammarico la sua maestra di catechismo di quasi settant'anni prima, bisogna che qualcosa, di quella maestra, gli sia rimasto dentro.

Il giornale che stiamo tenendo fra le mani in questo momento, e che arriva puntuale ogni mese nelle nostre case, uscì, col suo primo numero, nel gennaio 1961. Il nome – l'Angelo della Famiglia – l'aveva scelto monsignor Capretti negli anni Trenta, quando ancora si stampava ad Alba presso le Edizioni Paoline. Da allora, e finché la salute e le forze gliel'hanno permesso, la precisa e puntua-

le distribuzione è sempre stata nelle mani e nella testa della signora **Maria Marini**.

Maria era nata nella stessa casa di via Cortezzano in cui, un paio di secoli prima, aveva visto la luce il sommo Stefano Antonio Morcelli... e forse certi segni ti rimangono nel sangue (o nel DNA come si dice adesso).

Maria, come abbiamo detto, era maestra di catechismo. Si occupava inoltre del decoro delle chiese che voleva fossero sempre accoglienti, pulite e ordinate come una casa in cui si sta bene.

Per questo non c'era armadio o cassetto di cui non conoscesse il contenuto; non c'era tonaca, cotta o tovaglia d'altare che non le fosse passata per le mani.

Faceva parte dell'Azione Cattolica e si preoccupava della buona stampa. Le fu chiesto di collaborare al nuovo bollettino e accettò, confidando nella solida tradizione clarense del volontariato.

Che cosa si trattava di fare? Bisognava creare la rete di distribuzione porta a porta, e non fu certo

facile. Le zelatrici furono "reclutate" tra le iscritte all'Azione cattolica femminile, tra chi già distribuiva il vecchio foglietto e tra chi si occupava della diffusione della buona stampa.

Ogni mese arrivava il giornale fresco di stampa, che andava diviso in pacchi e consegnato agli abbonati, e per una buona organizzazione serviva uno spazio sufficientemente ampio e comodo da raggiungere.

Scartato l'oratorio di campagna, in cui le sorelle Pagani, figlie di Sant'Angela, si occupavano di distribuire il vecchio bollettino, si trovò una sede adeguata in casa di don Giacomo Cenini, nel cortile dove oggi vengono distribuiti i pacchi alimentari ai bisognosi.

Il lavoro più complicato si presentava in dicembre, gennaio e febbraio, quando si dovevano riscuotere gli abbonamenti, e non c'erano calcolatrici, computer, elenchi prestampati... ma tanta buona volontà.

In tutto ciò fu decisivo l'impulso benevolo di monsignor Gazzoli, il parroco di allora, che elogiò e ringraziò i numerosi collaboratori, sottolineò il fatto che il giornale fosse finalmente stampato a Chiari e si augurò che diventasse, come poi è diventato, una preziosa fonte di documentazione per la vita della nostra comunità.

La seconda sede – scomoda – fu al collegio Rota, dall'inizio degli anni Settanta fino ai Novanta, in uno sgabuzzino accan-

to al vecchio teatrino salesiano. L'ultimo trasloco fu nella sede attuale di via Garibaldi, decisamente più centrale e funzionale. Nel frattempo sono cambiati cinque parroci e numerosi sacerdoti responsabili: don Bortolo Giorgi, don Franco Tambalotti, don Silvio Perini, don Giuseppe Fremondi, monsignor Guido Ferrari, don Andrea Ferrari, don Alberto Boscaglia, don Fabio Mottinelli, don Pierluigi Chiarini...

La responsabile della distribuzione no, quella è sempre stata Maria Marini che, quando ha ritenuto di "cedere il timone" alla signora Caroli Vezzoli, ha continuato con l'impegno di zelatrice nella sua zona, assieme alla sorella Emilia.

Chissà se esistono ancora, oggi, famiglie come quella dei Marini, dove la dignità, la puntualità nel lavoro, la buona educazione, la fede religiosa, sono i capisaldi di un'intera vita.

Maria ha fatto da madre ai suoi fratelli e sorelle – tra i quali un sacerdote, padre Giuseppe – e ha sempre partecipato attivamente alla vita della parrocchia e della città di Chiari.

Chissà se in paradiso ci sono giornali da distribuire, conti da controllare, zelatrici da organizzare, armadi da riordinare, tonache da ricucire... oppure se c'è tempo per riposare. E vivere nella luce.

Ci mancherà, ma sappiamo dov'è. E questo ci conforta.

Roberto Bedogna



Il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

La tua famiglia

Ernesto Baresi
29.8.1937 - 1.7.2013



Mario Betti
27.5.1928 - 8.11.2007



Giuseppa Goffi
(Annetta)
20.10.1928 - 28.9.2016



Renato Betti
7.5.1960 - 1.3.2018

Vi ricordiamo sempre con affetto e rimpianto.

I vostri cari



Alessandro Piantoni
15.1.1932 - 8.9.2015



Giuseppina Norbis
14.1.1935 - 20.1.2022

La morte non è niente, siamo solamente passati dall'altra parte, è come se fossimo nascosti nella stanza accanto.



Don Mario Rusich
2017 - 2022

Il nostro prossimo è sempre colui che abbiamo davanti in questo momento e che ha bisogno di noi, indipendentemente che ci sia simpatico o meno, se sia moralmente degno o no.

Sono parole di Santa Teresa Benedetta della Croce che ci riportano alla

memoria il nostro caro don Mario a cinque anni dal suo ritorno alla Casa del Padre.

Lui che – stavolta prendiamo a prestito le parole di Papa Francesco – sapeva servire i deboli e non servirsi dei deboli, sapeva difendere i poveri e non difendersi dai poveri.

Quanti di noi portano in cuore il ricordo di un sacerdote che li ha ascoltati, che li ha perdonati, che li ha aiutati, che li ha confortati. Di un sacerdote che sa alzare la mano e sa dire “ti sono perdonati i tuoi peccati”!

Consentiteci di dire che questo era lo sport preferito di don Mario. Questo alzare la mano e poter dare il perdono di Dio, poter rasserenare tutti, anche l'uomo e la donna più feriti, e aiutarli a scoprire che potevano rimettersi in piedi.

In fondo la santità non è opera di gesti eclatanti, gesti che meravigliano gli altri. La santità è vivere la semplicità in ciò che Dio chiede, ciò che Dio vuole. È vivere la propria vita nella normalità.

Essere “santi” non perché si verrà messi dalla Chiesa sugli altari, ma perché considerati “santi della porta accanto” (dall'esortazione apostolica “Gaudete ed Exultate”).



Carolina Carminati
(Lina)
24.8.1931 - 17.10.2020



Pietro Serlini
26.1.1932 - 20.9.2012

Intercedete per noi dal cielo.

I vostri cari



S. E. Mons. GUGLIELMO BOSETTI
VESCOVO DI FIDENZA
21 - 8 - 1901 1 - 8 - 1962

Monsignor

Guglielmo Bosetti

Nato a Chiari il 21 giugno 1901, figlio di Giovanni Maria e di Maria Giovanna Festa, settimo di ben sedici fratelli. Dalla terra d'origine e dai valori della famiglia, fieramente contadina, attinse l'educazione cristiana e la disposizione alla virtù, la voglia di impegnarsi e lavorare alacremente, in silenzio. Frequentò il ginnasio clarense e il liceo presso il collegio Arici di Brescia, conseguì brillantemente la maturità classica al Liceo di Bergamo, quindi entrò in Seminario per compiere gli studi di teologia, e contemporaneamente

si iscrisse alla facoltà teologica di Milano dove si laureò. Consacrato sacerdote il 6 gennaio 1924 da monsignor Giacinto Gaggia, completò gli studi a Roma all'Università Gregoriana e all'Istituto Biblico. Tornato a Brescia, nel 1927-28 insegnò religione presso il Seminario Santangelo; nel 1929 fu segretario di monsignor Menna, quindi riprese l'insegnamento alle scuole magistrali, all'istituto Pastori e in altri istituti religiosi, dove insegnò Sacra Scrittura ed Ebraico fino al giugno 1951. Dal 1933 fu prima vice e poi superiore della Compagnia di

Sant'Angela Merici. In questa nomina l'aveva sostenuto la contessina Erminia Passi di Chiari, superiora della Compagnia. Nel 1941 venne nominato prevosto della parrocchia bresciana di Sant'Alessandro, inoltre ricoprì le cariche di esaminatore prosinodale nel tribunale ecclesiastico, di assistente diocesano del C.I.F. (Centro italiano femminile), di consulente del Segretariato per la moralità e di censore di libri. In parrocchia e negli uffici di curia si distinse per la grande carità. In Sant'Alessandro fu tra i primi a fondare il F.A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano) e avviò rilevanti opere parrocchiali. Seguì l'attività dell'UNITALSI, accompagnando numerose volte gli ammalati a Lourdes. Il 9 novembre 1951 fu eletto vescovo ausiliare di Brescia e consacrato in Cattedrale il giorno dell'Epifania 1952. Fedele ed obbediente nel servizio, il 25 aprile 1955 fu nominato vicario generale, rinunciando alla sua parrocchia nel 1956. Dal 1951 fu anche presidente del comitato per

il Seminario nuovo, alla cui realizzazione diede grande impulso. Attentissime cure continuò a dedicare alla Compagnia di Sant'Angela. Il 7 aprile 1961 veniva nominato vescovo di Fidenza: accettò con dolore al pensiero di lasciare il suo vescovo che gli aveva fatto da padre, ma immediatamente prevalsero l'umiltà e il senso di obbedienza, nonostante il timore per le grandi responsabilità legate al nuovo impegno. Fece solenne ingresso il 21 maggio seguente, in una giornata di gioia e commozione. «Sarò il vostro parroco» disse ai Fidentini, segnalandosi da subito per l'intenso apostolato e la sollecitudine verso i più poveri e gli ammalati. Tornò prematuramente alla casa del Padre il 1° agosto 1962. In suo ricordo, il primo bimbo maschio che fu battezzato a Fidenza, domenica 16 settembre 1962, fu chiamato Guglielmo.

In occasione del 60° anniversario della sua scomparsa, nipoti e pronipoti lo ricordano con tenerezza.



Offerte dal 16 maggio al 19 luglio**Opere Parrocchiali**

Offerte varie	15,00
N. N.	75,00
Per mamma e papà	500,00
N. N. per anniversario di matrimonio	50,00
In occasione del 55° anniversario di matrimonio Sirani-Brognoli	150,00
In occasione del 60° anniversario di matrimonio di Giuseppe e Franca	50,00
I nonni in occasione del battesimo di Enrico	100,00
Famiglia Vitali in occasione della S. Messa del 26/5	300,00
Mulino Piantoni offerte raccolte in occasione delle Rogazioni del 28/5	500,00
Mulino Piantoni in occasione della S. Messa del 29/6	100,00
Offerte raccolte in occasione della S. Messa in Via Lunghe del 30/5	25,00
Offerte raccolte in occasione della S. Messa in Via Leonardo da Vinci del 16/5	125,00
Santella Via Lumetti-Via S. Gervasio offerte raccolte in occasione del rosario mese di maggio	85,00
Santella dei Casotti offerte raccolte in occasione rosario mese di maggio	75,00
Chiesa S. Bernardo offerte raccolte in occasione delle Rogazioni del 20/5	100,00
Chiesa S. Bernardo offerte raccolte in occasione della S. Messa del 15/6	50,00
Chiesa S.S. Trinità offerte raccolte in occasione stazione Mariana del 18/5	60,07
Chiesa S.S. Trinità offerte raccolte in occasione della S. Messa del 06/7	23,62
Chiesa S.S. Trinità offerte raccolte in occasione della S. Messa del 13/6	43,12
Chiesa S.S. Trinità offerte raccolte in occasione della S. Messa del 13/7	21,77
N.N. in memoria di Pietro Aceti	150,00

Chiesa del Cimitero**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 22/5	50,00
Offerte cassetine 29/5	25,00
Offerte cassetine 5/6	12,00
Offerte cassetine 12/6	7,00
Offerte cassetine 19/6	12,00
Offerte cassetine 26/6	5,00
Offerte cassetine 3/07	8,00

Offerte cassetine 10/7	18,00
Offerte raccolte in occasione della S. Messa e Rosario casa Ravizza mese di maggio	147,00
Sorella, cognati e cognate in memoria di Vittorio Facchetti	200,00
N. N. in ricordo dei propri cari defunti	50,00
Chiesa Cimitero offerte raccolte in occasione della S. Messa del 8/7	44,00
Chiesa Ospedale offerte per candele dal 16/5 al 24/6	1.000,00
Famiglie Pedrinelli e Arrighetti	250,00
Adriana e Guido in memoria del defunto Ernesto Baresi	100,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 22/5	5,00
Offerte cassetine 29/5	4,00
Offerte cassetine 5/6	2,00
Offerte cassetine 12/6	5,00
Offerte cassetine 19/6	3,00
Offerte cassetine 26/6	4,00
Offerte cassetine 3/7	12,00
Offerte cassetine 10/7	20,00

Offerte per Caritas

Elisabetta	30,00
N. N.	100,00

Restauro Tela San Giuseppe

A ricordo dei defunti Natale, Erminia, Severino e Tarcisio	300,00
Una famiglia, dalla Santella C.	100,00
B.G.F. per i vivi	50,00
F. e N. in memoria di AnnaMaria Panizzi in Brianza	100,00
Chiesa Ospedale offerte dal 27/6 al 8/7	710,00
Chiesa Ospedale	250,00
Santella dei Casotti offerte raccolte in occasione S. Messa del 2/7	90,00
Santella dei Casotti offerte raccolte	72,00

Madri Cristiane

Offerta da Mombelli-Gazzoli	40,00
-----------------------------	-------

Chiesa Santellone

Diego e Maurizio Festa	50,00
------------------------	-------

Chiesa San Giacomo

Offerte raccolte mese di maggio	400,40
Offerte cassetine	39,00
Offerte raccolte nelle S. Messe	412,69

Anagrafe dal 16 maggio al 19 luglio

Defunti

80. Chiari Ernesta	di anni 89
81. Festa Anna Maria	77
82. Panizza Anna Maria	73
83. Ranghetti Maria	91
84. Brignoli Attilio	76
85. Festa Umberto	81
86. Campiotti Cesare	73
87. Faglia Giacomo	88
88. Recaldini Natale	88
89. Scalvini Giuseppe	81
90. Mottinelli Maria	79
91. Mangialardo Teresa	93
92. Massetti Ernesto	94
93. Baresi Barbara	49
94. Bettinardi Claudia	67
95. Magatelli GianFranco	59
96. Marini Maria	95
97. Pozzaglio Flavia	59
98. Malinverno Benito	67
99. Fontana Saveria	90
100. Vertua Giovanni	82
101. Carminati Teresa	69
102. Faccoli Battista	79
103. Peggion Sergio	64
104. Verzeletti Mauro	72
105. Manchi Ildebrando	90
106. Mazzotti AnnaMaria	66
107. Faglia Renato	80
108. Machina Amalia	84
109. Donna Carolina	41

Battesimi

13. Baroni Tommaso
14. Benedini Samuele
15. Cancelli Evan Lorenzo
16. Festa Camilla Ornella
17. Ghirardi Nicole
18. Marni Alice
19. Mazzotti Sofia
20. Rinaldini Luigi
21. Delpanno Pietro
22. Sanfratello Bianca
23. Saponaro Brando
24. Sigalini Alessia

25. Vezzoli Filippo
26. Chiari Margherita
27. Foglia Leonardo
28. Plodari Emma
29. Crotti Nathalie
30. Di Chio Vittoria
31. Lauriana Federico
32. Piapi Sole
33. Quartuccio Anna
34. Serina Enrico
35. Zanini Samuele
36. Consoli Giovita
37. Tortelli Gaia

Matrimoni

1. Stefano Giuseppe Samuele
con Tempesta Francesca
2. Bertoni Gabriele con Claretti Alice
3. Azzolina Alessandro con Pastore Claudia
4. Torre Luca Maria con Donna Benedetta
5. Vezzoli Luca con Zotti Ombretta
6. Accardi Riccardo Maria con Gozzini Elisa
7. Donna GianPietro con Garzetti Veronica
8. Simeone Stefano con Cassaghi Vera
9. Bello Michele con Rodriguez Camilla
10. Blaj Emanuel Iosif con Blaj Felicia Madalina
11. Bencivenga Andrea con Goffi Silvia
12. Scipioni Alessio con Carminati Monica

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
*La parola che
salva*

le Letture commentate
la Liturgia delle Ore
le Preghiere del cristiano

Riunione del 28 aprile

Verbale approvato il 6 giugno

Su richiesta di Monsignor Prevosto, giovedì 28 aprile 2022, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione delle Commissioni di lavoro del CPP.*
2. *Programmazione pastorale dei mesi di maggio e giugno.*
3. *Varie ed eventuali.*

Il Prevosto, dopo l'ascolto della Parola di Dio scelta per la serata (At 9,36-42), ha proposto una meditazione sulla concretezza della salvezza cristiana, sottolineando il valore della lettura biblica, espresso approfonditamente nella Lettera Pastorale del nostro Vescovo, in relazione al cammino sinodale della Chiesa.

La Chiesa, ha affermato Monsignore, è serva dell'uomo, di ogni essere umano. Realizza se stessa nella misura in cui non si concentra in se stessa, ma si decentra su ciascuna persona.

Ma qual è il servizio che la Chiesa è chiamata a rendere all'uomo? Con una parola densa e complessa si può dire: fare la salvezza dell'uomo.

Il termine richiama alla mente molte cose. La salvezza consiste essen-

zialmente nel fatto che, a partire dalla morte e risurrezione di Gesù, a ogni uomo e ogni popolo è data la capacità reale di passare da uno stato di morte a una condizione di vita piena. La redenzione è il trionfo della vita sulla morte, che si realizza già ora sulla terra, ma non è ancora del tutto compiuto perché la pienezza vera avverrà dopo la fine dell'esistenza terrena. Questo mistero è il dono che Dio fa all'uomo di se stesso e insieme l'accoglienza della grazia da parte della persona umana.

Senza una risposta personale la redenzione rimane solo un'iniziativa di Dio e per lo più un'offerta rifiutata. Questo rifiuto è il peccato. L'adesione della persona al dono di Dio avviene a diversi livelli. In un primo livello, l'uomo accetta la salvezza di Dio se abbraccia la vita in tutta la sua ricchezza e mistero, se ne rende quindi responsabile. È un'accoglienza dunque con i fatti, con il proprio modo di vivere, con il rispetto per l'esistenza, con la coscienza della grande dignità di uomo.

In un secondo livello, la persona vede la redenzione di Dio quando si interessa dell'altro uomo e ne promuove

la vita, creando spazi di fraternità e amicizia in cui possa sentirsi accolto, e strutture di giustizia in cui impegnarsi e lavorare ai suoi progetti.

In un terzo livello, il credente interiorizza la salvezza di Dio se dal di dentro della propria esistenza si apre ad una comunione esplicita consapevole e gioiosa a Dio, creatore dell'umanità.

In un quarto livello, l'essere umano abbraccia la redenzione se accoglie il Vangelo come "buona notizia" sulla sua vita e riconosce, dentro la Chiesa, che Gesù è il Signore di quella esistenza per la cui dignità combatte. Terminato il momento della preghiera e della riflessione sulla Parola di Dio, ogni Commissione ha illustrato, in forma sintetica, il lavoro svolto in questi mesi di avvio del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

La *Commissione Liturgica* si è ritrovata nelle scorse settimane per fare un'analisi precisa del cammino pastorale percorso e per proporre e organizzare la realizzazione di due libri: uno per i canti e uno per i Vespri Solenni. Monsignor Fattorini sostiene che la *Commissione Caritas* è il luogo dove si cerca di formare la persona nella sua pienezza e ritiene che una delle scelte più profetiche della Chiesa in questi anni è stata quel-

la di ripartire dagli ultimi.

Per vivere la carità è necessario infatti compiere un cammino, a livello personale e comunitario, segnato da alcune tappe importanti: vedere, discernere, agire.

Strumento concreto nella Parrocchia è la Caritas.

La Caritas non è una struttura assistenziale o un gruppo a cui è delegata la carità della Parrocchia. La Caritas parrocchiale è l'organo pastorale che aiuta l'organismo parrocchiale a realizzare una sua funzione vitale: lo spirito e la pratica dell'amore.

Monsignore ha evidenziato che il servizio prestato dalla Caritas è come l'udito che aiuta a percepire le voci di Dio nella storia della sofferenza umana.

È come l'occhio che aiuta ad accorgersi dei fratelli più poveri.

È come il motorino di avviamento che serve per avviare tutta la macchina della realtà parrocchiale sulla strada della carità.

Come sarebbe bello, ha proseguito il Prevosto, dialogare con tutte le realtà caritative presenti sull'esteso territorio della Città di Chiari e far entrare attivamente nella Caritas le varie componenti ecclesiali: le diverse condizioni sociali della comunità e le tante forme di risposta ai bisogni, perché ogni servizio che si compie è davvero prezioso per

il bene di tutti. Monsignor Fattorini ha insistito molto sull'ambito della carità, esortando che è meglio poco ma uniti che molto ma disuniti: a nulla servirà la carità più organizzata se non esprime l'unità dei cuori.

Meglio poco di molti che il molto dei pochi: bisogna puntare sul più ampio coinvolgimento possibile, facendo sì che "tutti diano tutto". Meglio il possibile oggi che l'ideale non si sa quando: ci sono ad esempio persone disposte a fare del volontariato, ma per conto proprio, senza entrare in gruppi.

Questo non è l'ideale, ma è il possibile per molte persone: non trascuriamo il buono perché ci manca l'ottimo. La *Commissione Missione ad gentes* si è ritrovata nei mesi scorsi per conoscere i missionari clarensi sparsi nel mondo e i luoghi dove da anni prestano servizio. Si è pensato di organizzare un incontro aperto a tutta la comunità quando, nel corso dell'anno, questi religiosi e consacrati rientreranno in Città per un periodo di riposo. Si desidera inoltre valorizzare il mese di ottobre, tradizionalmente dedicato alle missioni, con iniziative specifiche.

La *Commissione Catechesi* è impegnata nel cammino di revisione del progetto dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi pro-

posto a livello diocesano. Nella nostra comunità sono stati ideati due tavoli di lavoro a livello parrocchiale, e uno comprendente alcuni rappresentanti dell'intera zona pastorale, per una verifica del lavoro compiuto finora e per indicare eventuali suggerimenti per il futuro delle attività educative dell'oratorio.

La *Commissione Famiglia*, camminando nell'orizzonte dell'incontro mondiale delle famiglie, ha manifestato il desiderio di approfondire l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco in gruppi di venti persone, attraverso la lettura e il commento di questo fondamentale documento, che è oggetto di riflessione in vari ambiti della Chiesa.

La *Commissione Cultura e Media* intende innanzitutto rivedere nei prossimi mesi, con il contributo dei giovani presenti nel Consiglio Pastorale Parrocchiale, il sito internet della Parrocchia per alcuni aggiornamenti. È stata manifestata anche l'intenzione di collaborare con la redazione del notiziario parrocchiale l'Angelo, con la radio parrocchiale Claronda ed espresso il desiderio di proporre alcune iniziative culturali aperte alla Città.

La *Commissione della Salute* si è riunita per verificare l'impegno che da diversi anni, soprat-

tutto in questo tempo difficile della pandemia, viene svolto con tanta dedizione dai sacerdoti, in particolare da don Angelo, don Serafino e don Enzo.

È stato sottolineato che la fede vissuta con la preghiera ha un'azione terapeutica sul malato, specialmente quando la persona affronta la sua sofferenza in famiglia. Nel cammino della vita, ma soprattutto nel momento delicato della sofferenza e della prova, è indispensabile ricordare, accostandoci a un malato, che bisogna parlare poco, ascoltare molto e amare sempre. È significativo quanto scriveva il Papa emerito Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe Salvi* riguardo al rapporto tra la speranza e la sofferenza: "Noi abbiamo bisogno delle speranze, più piccole o più grandi, che giorno per giorno ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiun-

gere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. La misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, per far sì che essa diventi anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore".

Monsignore, al termine della presentazione del lavoro svolto dalle singole Commissioni, ha ringraziato i presenti, invitando ciascuno a mettere a servizio degli altri le proprie risorse, per vivere nella concretezza il cammino della sinodalità. Il Prefetto di sacrestia ha poi comunicato brevemente il programma liturgico pastorale dei prossimi mesi.

La riunione si è conclusa con l'affidamento alla Vergine Maria e la Benedizione del Prevosto.

Ferdinando Vezzoli



